



Taranto, 16 settembre 2019

Ai parlamentari intervenuti a Marinarsen Taranto
in occasione della visita della IV Commissione Difesa del Senato

LA SITUAZIONE ATTUALE

1) **Allungamento dei tempi e mancato completamento del Piano BRIN** (per inadeguatezza ed instabilità dei flussi finanziari nei settori esercizio ed ammodernamento) e **mancato raggiungimento di tutti gli obiettivi prefissati, ivi comprese le assunzioni specifiche e la formazione mirata del personale;**

1) **Blocco del turn over per norme legislative;**

2) **Legge 244/31.12.2012 + DLvi 7 e 8 del 28.01.2014 che:**

- Ha fissato gli organici del personale civile a 20.000 unità alla data del 31.12.2024;
- Mirava a rimodulare i capitoli di spesa al 50% per le spese del personale, al 25% per le spese di esercizio ed al 25% per le spese degli investimenti.

3) **Età media del personale civile che si è innalzata a circa 60 anni;**

4) **Pensionamenti continui (ora anche con Quota 100) senza nuove assunzioni:**

- Dal 2014 al 2018, solo 120 assunzioni a fronte di circa 2500 uscite;
- Dai dati ufficiali forniti da Persociv nel corso degli anni, al 31.12.2012 il personale civile nella Difesa era di 28.825 unità, alla data del 31.12.2018 risultano in forza 24.849 unità (una perdita totale di circa 4000 unità, comprensivi comunque di 4200 unità collocati in soprannumero di ex militari transitati all'impiego civile per motivi di salute **che, se non calcolati portano già ad oggi alla dotazione organica prevista per legge sino a 20.000 unità di personale civile nel Ministero della Difesa, con una proiezione al 31.12.2024 fortemente riduttiva per effetto dei prossimi pensionamenti a vario titolo, rispetto alle effettive esigenze del Ministero);**
- Per l'Arsenale MM di Taranto a fronte di una tabella organica prevista di 1396 unità, alla data del 01.07.2019, escludendo n°239 di ex militari transitati all'impiego civile collocati in soprannumero dal novembre 2012 al 01.07.2019, risultavano in forza 1034 unità (fra l'altro con sbilanciamento fra profili tecnici ed amministrativi); alla data del 13.09.2019 (a distanza solo di circa due mesi), escludendo n°251 di ex militari transitati all'impiego civile collocati in soprannumero dal novembre 2012 al 13.09.2019, risultano in forza 993 unità (fra l'altro con sbilanciamento fra profili tecnici ed amministrativi). **Se a questi preoccupanti dati, aggiungiamo i pensionamenti già previsti per limiti di età negli ultimi mesi del 2019 sino a tutto l'anno 2021 (PARI A N°123) ed i pensionamenti per effetto della Quota 100 che si potranno produrre (OGGI NON DEFINIBILI), ci si può rendere conto della gravità della situazione organica di personale civile nello Stabilimento di Taranto, questa volta non più**

solo di professionalità tecniche ma anche di quelle amministrative, ed alla data del 31.12.2024 (se non prima) ci potrebbe essere “IL COLLASSO DELLO STABILIMENTO”, peraltro, emergenza già sottolineata a gran voce nel corso delle recenti audizioni parlamentari in Commissioni Difesa del Senato da autorevoli rappresentanti della Marina e dell’Esercito, ed in ultimo dal COMANDO LOGISTICO DELLA MARINA e dallo STATO MAGGIORE DELLA MARINA;

- Il MEF e la Funzione pubblica non autorizzano le assunzioni per la Difesa per i vincoli imposti dalla Legge 244/2012;
- **In tema di assunzioni di personale civile nella Difesa, negli ultimi tempi vi sono stati solo dei timidi segnali di attenzione**, poca cosa rispetto alle esigenze degli Arsenali e dei Poli dell’Esercito, prima con **la legge di bilancio 2019**, che ha previsto assunzioni straordinarie nel triennio 2019-2021 di 294 unità tecniche destinate in particolare all’area industriale (da ripartire fra i vari enti), al ritmo di 98 all’anno (10 di area 3[^] ed 88 di area 2[^]) a fronte di oltre 33.000 unità da assumere nelle altre AA.PP. (ad es. 3000 alla Giustizia, 750 agli Interni, ecc...); **e poi, per l’anno 2019, con il DPCM 20.06.2019** che ha previsto per la Difesa n°235 assunzioni ordinarie di cui n°141 per l’area industriale da ripartire fra i vari Enti;
- **In totale nel 2019, per tutti gli enti dell’area industriale della Marina e dell’Esercito, sono state previste 239 assunzioni** (98 straordinarie e 141 ordinarie), da ripartire sempre fra i singoli enti (per l’ARSENALE MM TARANTO, perché è lo Stabilimento più grande della Marina, potrebbero arrivare circa una ventina di tecnici, ben poca cosa rispetto alle esigenze di rilancio dell’Ente).

LE POSSIBILI SOLUZIONI

A) Modificare la LEGGE 244/2012:

- aumentare i numeri della dotazione organica del personale civile prevista per il 31.12.2024;
- rivedere la rimodulazione dei capitoli di spesa (non è stato raggiunto l’obiettivo del 50-25-25) e ci ritroviamo ancora dopo 7 anni al 74% per la spesa del personale (di cui il 90% è per i militari), al 13% per le spese di esercizio ed al 13% per le spese d’investimento.

B) FAR PARTIRE A BREVE TERMINE UN PIANO STRAORDINARIO DI ASSUNZIONI per il personale civile della Difesa, come richiesto da Persociv il 26.09.2018 con lettera di risposta inviata alla Funzione Pubblica che chiedeva LE ESIGENZE EFFETTIVE in aggiunta a quanto previsto nel PIANO TRIENNALE DEL FABBISOGNO 2018-2020 (che prevede 521 unità nel triennio di cui 141 per l’area industriale nel 2019).

- **Persociv ha segnalato le seguenti esigenze:**
 - 200 unità di 3[^] area (120 Funzionari tecnici ed 80 Funzionari amministrativi)
 - e 1227 unità di 2[^] area (200 amministrativi e 1027 tecnici),
 - **quantificando la spesa** a circa 49,7 milioni di euro di cui erano disponibili nel budget 2018 circa 33,3 milioni di euro.

C) PROROGARE ALMENO PER ALTRI 2 ANNI (2020-2021) DELLA NORMA PREVISTA NEL C.O.M. (CODICE ORDINAMENTO MILITARE) ART.2259-BIS COMMA 1 (la norma che scadeva il 31.12.2018 è stata prorogata per un altro anno dalla legge di bilancio 2019), **che riserva il 60% delle assunzioni della Difesa al personale tecnico degli Arsenali e Stabilimenti militari.**

D) AVVIARE CONTESTUALMENTE UN PIANO STRAORDINARIO DI FORMAZIONE, con le Aziende costruttrici, con la riapertura delle ex Scuole Allievi operai, con la sinergia delle strutture istituzionali territoriali, utilizzando i fondi europei.

E) **VALORIZZARE I CENTRI DI FORMAZIONE DELLA DIFESA**, utilizzando i ns. docenti militari e civili.

F) **REINTERNALIZZARE LE ATTIVITA' DI MEDIO ED ALTO PROFILO TECNOLOGICO**, da individuare nell'ambito dei piani di manutenzione programmata dei mezzi navali e terrestri.

- **Respingiamo al mittente** le scelte che in alcune occasioni sono state ipotizzate che prevedono di esternalizzare il lavoro e i lavoratori che operano presso gli Arsenali ed i Poli, **invece, sosteniamo fortemente il ruolo pubblico degli Stabilimenti e dei lavoratori, nell'esercizio di una attività istituzionale.**
- **L'internalizzazione delle attività a medio contenuto tecnologico comporta benefici conseguibili in termini di contenimento della spesa ed aumento della produttività in tale ambito,** in linea con gli investimenti effettuati nel tempo per il potenziamento degli impianti e delle infrastrutture degli Arsenali.
- **Il ricorso all'industria costruttrice prima con contratti TS (per le manutenzioni a 5 anni) e poi con contratti TGS o CILS (di supporto globale da 5 a 10 anni), rappresenta una soluzione parziale intesa come forma emergenziale di compensazione della progressiva erosione delle capacità interne e non già come modello di ottimizzazione del potenziale produttivo, in quanto non copre l'intera esigenza manutentiva nel tempo e presuppone nel frattempo il travaso delle capacità dall'industria alle maestranze** che si è realizzato solo parzialmente, a causa dell'età media del personale civile operante nei settori tecnici che implica un orizzonte temporale di lavoro residuo spesso marginale a cui segue l'avvio in quiescenza senza sostituzione.

G) **MISSION DEGLI STABILIMENTI** – Riprogettare il futuro degli Stabilimenti industriali della Difesa anche in modo diversificato ed a carattere più specialistico, ridefinendo le mission nei Decreti di struttura degli Arsenali e dei Poli.

H) **PREVEDERE NELLA LEGGE DI BILANCIO 2020 UN PIANO PLURIENNALE DI INVESTIMENTI** per l'efficientamento degli Enti industriali della Difesa, **che a medio-lungo termine, abbinato alle altre azioni proposte, potrebbe portare effetti positivi** (riduzione delle spese, aumento della produttività, realizzazione di utili, ecc...), **potendo proporsi anche verso il mercato esterno.**

I) **IMPLEMENTARE L'IMPIEGO DEL PERSONALE CIVILE in funzioni a carattere medio-alte**, evitando sconfinamenti d'impiego del personale militare, assunto per ben altre finalità, **restituendo ruolo, funzioni e prospettive ai civili:**

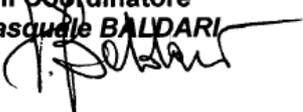
- **La CIVILIZZAZIONE significa risparmiare risorse economiche,** posto che per unità di prodotto lavorato (amministrativo, tecnico, contabile, ecc...) i costi di personale civile rispetto a quello militare sono notevolmente inferiori nella proporzione quasi di 1 a 10.
- **Il transito di ex militari non idonei per motivi di salute nei ruoli civili** (dal 2012 ad oggi sono transitati oltre 4200 unità in soprannumero) **è risultato insoddisfacente ed ha presentato in aggiunta problematiche e criticità** (formazione, profili professionali assegnati, impiego, ecc...) **che meritano soluzioni diverse nel processo di integrazione e di loro spendibilità all'interno del Ministero.**

L) **IL GAP RETRIBUTIVO DEL PERSONALE CIVILE DELLA DIFESA** rispetto a quello delle altre AA.PP., porta a ricadute soprattutto nell'area industriale con prevalenza di profili tecnici.

- **CREAZIONE DI UN FONDO INTEGRATIVO SPECIALE** attraverso una norma legislativa che affermi la **PECULIARITA' DEI COMPITI DEL PERSONALE CIVILE** in analogia a quanto fatto per il personale militare (art. 19 Legge 183/2010).

Tutto quanto brevemente esposto, risulta ormai detto e ridetto da circa vent'anni ed essere stato rappresentato in tutte le sedi istituzionali e parlamentari come rilevasi chiaramente, ad esempio, da alcuni documenti che si allegano in copia:

1. **Comunicato FLP DIFESA – Coordinamento Puglia e Basilicata del 24.11.2015**, diramato dopo l'audizione della RSU e delle OO.SS. territoriali di Taranto presso la Commissione Difesa della Camera dei Deputati;
2. **Lettera sindacale unitaria del 10.12.2018**;
3. **Comunicato FLP DIFESA – Coordinamento Puglia e Basilicata del 14.01.2019**, diramato dopo la visita del SSS alla Difesa On. Angelo TOFALO;
4. **Comunicato FLP DIFESA – Coordinamento Provinciale Taranto-Brindisi del 07.07.2019**, diramato dopo l'audizione del 2 luglio u.s. presso la IV Commissione Difesa del Senato con il Comandante Logistico della Marina, amm. Sq. Eduardo Serra;
5. **Documento FLP DIFESA Nazionale del 23.07.2019**, consegnato nel corso dell'audizione con la IV Commissione Permanente Difesa del Senato;
6. **Documento FLP DIFESA Nazionale del 06.08.2019**, consegnato nell'incontro con il Capo di SMM.

Il Coordinatore
Pasquale BALDARI




Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

FLP DIFESA

Coordinamento Interregionale Sud-Est

(Puglia e Basilicata) @-mail: sudest@flpdifesa.it - web: www.flpdifesa.org



Taranto, 24 novembre 2015

LE OO.SS. TERRITORIALI E LA RSU DI MARINARSEN TA IN AUDIZIONE DALLA COMMISSIONE DIFESA DELLA CAMERA



In data 24 novembre 2015 alle ore 14,15, su specifica convocazione della Commissione Difesa della Camera dei Deputati, si è tenuta l'audizione con tutti i rappresentanti delle OO.SS. territoriali di Taranto del pubblico impiego, dei metalmeccanici e dei servizi e della RSU Arsenale MM Taranto.

Rappresentanti sindacali presenti:

- per le OO.SS. del pubblico impiego: per la FLP DIFESA **Pasquale Baldari**, per la CGIL FP **Lorenzo Caldaralo**, per la CISL FP **Massimo Ferri**, per la UIL PA **Giuseppe Andrisano**, per la Confsal/Unsa il S.N. **Gianfranco Braconi**;
- per la RSU Arsenale M.M. Taranto **Domenico Bellangino**.
- per le OO.SS. dei metalmeccanici e dei servizi, sono state rappresentarle dalle OO.SS. del pubblico impiego.

Parlamentari presenti: n.18, fra cui **Donatella Duranti** e **Ludovico Vico** entrambi espressione del territorio tarantino.

Un'audizione informale, finalizzata tra l'altro a ottenere un chiarimento da parte delle organizzazioni sindacali audite in merito alla congruità degli stanziamenti previsti nel disegno di legge di bilancio per il 2016 per le esigenze di esercizio delle strutture del Ministero della difesa, con particolare ma non esclusivo riguardo all'Arsenale militare marittimo di Taranto.

Le Rappresentanze sindacali hanno consegnato alla Commissione Difesa della Camera un **documento sindacale unitario datato 24.11.2015**, con allegata la **deliberazione n. 22/2014/G della Corte dei Conti** adunanza congiunta del 12 dicembre 2014 e relativa relazione.

Inoltre, è stato consegnato e sono stati approfonditi a voce anche gli argomenti contenuti nel **documento sindacale unitario del 25.08.2015**, che ha portato alla successiva delibera comunale votata all'unanimità del Consiglio Comunale di Taranto, nello specifico i punti 2, 3, 4 della pagina 3.

Il Presidente della Commissione, **GAROFANI Francesco Saverio**, ha dato subito la parola al portavoce (**Bellangino**) all'uopo nominato dalle Rappresentanze sindacali presenti, che ha sintetizzato il documento unitario del 24.11.2015 dando il via ad un giro di domande di

approfondimento da parte di vari Parlamentari presenti del PD, del M5Stelle, SEL, Gruppo Misto, ecc....

A tutti i rappresentanti sindacali è stata data la possibilità di intervenire, rispondere ed esporre le proprie argomentazioni e, senza un preventivo accordo fra le parti ma all'unisono e senza ripetizioni, hanno approfondito e valorizzato:

- La necessità di avere **piani industriali proiettati almeno per i prossimi 10-15 anni** ed avere Arsenali della Marina Militare con ruoli pubblici;
- La necessità di avere **finanziamenti certi per completare il Piano Brin** in tempi ristrettissimi (siamo già in ritardo di due anni) e non con quelli previsti nel DEF 2015-2107 che rimandano ancora il completamento del Piano Brin a entro il 2020 (solo per l'Arsenale di Taranto mancano circa 40 milioni di euro);
- La necessità di **sbloccare il turn-over, avviando con urgenza assunzioni mirate per gli Arsenali della MM**, prevedendo in questa legge di stabilità una specifica deroga al blocco delle assunzioni motivata da necessità legate alla sicurezza del Paese ed ai suoi impegni Internazionali, accompagnate da **procedure urgenti di assunzione di professionalità tecniche di 2^a area** (motoristi, gruisti, operatori subacquei, ecc..) non facilmente reperibili dall'esterno, in quanto la elevata età media del personale (55 anni), soprattutto nelle attività lavorative ritenute strategiche, mette in discussione la capacità d'intervento degli stessi Arsenali;
- La necessità di avere **finanziamenti certi per la formazione dei nuovi assunti e l'aggiornamento per chi è già in servizio**, onde garantire la manutenzione delle nuove Unità Navali e l'indispensabile passaggio delle competenze, attraverso la riapertura delle Scuole Allievi Operai e l'istituzione di percorsi di studio specifici nel campo della navalmeccanica e degli apparati della Difesa applicati al naviglio militare con il coinvolgimento delle Istituzioni locali e regionali;
- La necessità in particolare del Parlamento, del MEF, del Ministero della Difesa, dello SMM, ognuno per la propria parte di competenze, di dare risposte concrete alla stessa deliberazione della **Corte dei Conti n.22/2014/G del 12 dicembre 2014** che suggerisce di assicurare finanziamenti economici certi per il completamento del piano Brin, per le assunzioni e per la formazione del personale civile, attraverso procedure di urgenza e provvedimenti legislativi ad hoc, tutto ciò al fine di evitare di dichiarare un effettivo spreco di risorse economiche pubbliche per progetti e scelte politiche già fatte e non completate;
- Le preoccupazioni di una generazione che ancora lavora e produce in condizioni di estrema precarietà nello stabilimento industriale e negli altri enti della Difesa
- La necessità di indirizzare ed **aumentare in modo consistente le risorse ministeriali disponibili verso la spesa di esercizio, riducendo quelle per il personale** (soprattutto militare) e **quelle per gli investimenti**, quest'ultime due oggi sproporzionate rispetto a quelle di esercizio provocando forti ricadute negative sul funzionamento degli enti a partire dai servizi di pulizia, di mensa e di manovalanza, sino a quelle delle manutenzioni alle UU.NN. o di manutenzione ordinaria delle strutture o di mancanza di carburante per i mezzi, senza dimenticare anche le ricadute negative verso gli appalti dell'indotto;
- Che il **drastico taglio delle risorse economiche nazionali destinate alle manutenzioni delle UU.NN. ed ai servizi, sta paralizzando l'intera attività del Ministero della Difesa**, mettendo a rischio, fra l'altro, la sicurezza e l'operatività delle Unità navali della nostra Marina Militare, in un particolare e drammatico momento in cui la minaccia terroristica

richiede anche al nostro Paese la massima efficienza. La M.M. potrà essere chiamata ad incrementare la propria attività militare nel Mediterraneo. Pertanto gli Arsenali della M.M. ma soprattutto la Base navale di Taranto e lo stesso Arsenale avranno ancor più bisogno, in tempi ristrettissimi, di quelle risorse economiche ed umane che da tempo si chiedono.

- La necessità di avere Arsenali MM efficienti e pronti per proporsi verso l'esterno, assicurando le manutenzioni anche ad UU.NN. commerciali o di altri Paesi o acquisendo nuove attività lavorative, come ad esempio lo smaltimento ecocompatibile del naviglio militare, la partecipazione alle attività di costruzione delle nuove navi, ecc..;
- La specificità del territorio di Taranto con insediamenti del Ministero della Difesa che hanno, nel tempo, condizionato l'economia assegnandole un ruolo di primo piano nello sviluppo locale, subito dopo l'Ilva, e dove vede la presenza di oltre 15.000 militari, 3.850 dipendenti civili diretti, ed oltre a circa 600 dell'indotto metalmeccanico e dei servizi (pulizia, manovalanza e mense);
- La preoccupazione di parte sindacale che il Tavolo istituzionale permanente per l'Area di Taranto non dia risposte certe per l'Arsenale di Taranto, infatti anche se nell'ultima riunione del tavolo Istituzionale per Taranto, il Governo tramite il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio On. Claudio De Vincenti ed il Ministero della Difesa con il suo rappresentante, il sottosegretario On. Domenico Rossi, hanno condiviso la necessità di prevedere risorse anche per l'Arsenale di Taranto, le stesse sono sembrate solo dichiarazioni d'intenti, in quanto la tematica non ha visto alcuna quantificazione e finanziamento certo delle risorse necessarie, pertanto le OO.SS. territoriali di Taranto ritengono comunque indispensabile che tali finanziamenti economici siano previste in modo stabile e organico nella legge di stabilità per lo stesso interesse dell'intero Paese, del Ministero della Difesa e della Forza armata che saranno chiamate, nei prossimi mesi, a compiti molto impegnativi.

Una audizione che doveva durare solo mezz'ora e che invece si è protratta per circa un'ora e mezza, segno di attenzione da parte dei componenti della Commissione Difesa della Camera per gli argomenti esposti dai Rappresentanti sindacali.

Tutti i componenti della Commissione Difesa presenti, di tutti gli schieramenti politici e con una insolita unitarietà, hanno condiviso le analisi illustrate e le soluzioni proposte dai rappresentanti sindacali intervenuti assicurando il massimo impegno nel cammino tortuoso della legge di stabilità.

Fraterni saluti.

Il Coordinatore
Pasquale BALDARI




RSU ARSENALE M.M. TARANTO

RSU ARSENALE M.M. TARANTO

FP CGIL – CISL FP – UIL PA

FLP – Conf./SAL UNSA

FIM – FIOM – UILM

FISASCAT CISL – FILCAMS CGIL – UIL Trasporti

VERTENZA DIFESA

RELAZIONE

La città di Taranto e il suo Arsenal e da 130 anni (prossimo anno, 1889) rappresentano per la M.M. Italiana, per il nostro Paese, per l'Alleanza Atlantica e per la Comunità Europea, un punto fortemente strategico per la sicurezza del Nostro Paese e di quella Internazionale.

Questo è il motivo per cui da sempre, nella nostra città ha sede la Base Navale della M.M., staziona il 90% del naviglio e nell'Arsenale si effettuano le manutenzioni programmate e straordinarie delle Unità Navali .

Oggi che il basso Mediterraneo è ancor più un punto nevralgico per la sicurezza Internazionale, non trascurando la problematica dei flussi migratori che sta assumendo dimensioni elevate, la Base Navale e l'Arsenale, sono fondamentali nelle strategie geopolitiche, pertanto è opportuno che il Governo affronti con la giusta tempestività i gravi e ormai improrogabili problemi in cui l'Arsenale di Taranto versa da troppo tempo.

Sicuramente tali problematiche possono essere messe a fattor comune con gli altri Arsenali, Augusta e La Spezia.

Problemi che hanno la stessa gravità non solo per il territorio, i lavoratori e per le ricadute economiche ed occupazionali, ma anche per la M.M. per la tenuta in sicurezza del mezzo militare e dei suoi equipaggi, mediante adeguate e tempestive manutenzioni, nonché per la sicurezza del Paese stesso.

E' appena il caso di ricordare che la M.M., con i suoi importanti insediamenti Tecnici e Logistici (Arsenale, Base Navale, Direzione di Magazzini, Direzione di Munizionamento, Marigenimil, ecc..) è da sempre parte importante e imprescindibile dell'economia e della Storia di questo Territorio.

La maggior parte di questi insediamenti hanno ragione di esistere grazie all'esistenza e operatività dell'Arsenale. Lo stato di paralisi dell'Arsenale, verso cui ci si sta indirizzando, se non saranno presi urgenti provvedimenti, rischia di mettere in crisi tutto il sistema Difesa e in discussione la stessa presenza della M.M. nel territorio Jonico.

Sarebbe questa una iattura e un'ulteriore colpo basso alla nostra città, considerato che l'Arsenale conta al suo interno 1300 dipendenti civili, 200 dipendenti dell'indotto locale e 200 dipendenti militari, che tutto il sistema difesa della Provincia Jonica impegna 15000 addetti fra civili, militari e indotto.

Questo grido d'allarme la RSU dell'Arsenale e tutte le OO. SS. Territoriali lo hanno lanciato 15 anni fa quando dettero vita alla Vertenza Arsenal e nell'ambito della vertenza Difesa di

Taranto, purtroppo a distanza di 15 anni grazie alla irresponsabilità dei governi, tutti, che si sono alternati alla guida del Paese, gran parte dei problemi si sono aggravati perché davvero inadeguate sono state le misure per risolverli.

La vertenza Arsenale nasce agli inizi del 2000, quando l'ispettorato del lavoro chiuse tutta l'area dell'I.P. inibendone ogni attività lavorativa e successivamente anche alcune importanti officine dove svolgevano attività i lavoratori diretti. Immediata fu la reazione dei lavoratori, delle loro rappresentanze e di tutta la città per impedire la chiusura totale dello stabilimento con ricadute pericolose per il territorio e per la stessa Forza Armata.

Se tutto ciò allora fu scongiurato fu grazie alla grande mobilitazione dei lavoratori e delle proprie rappresentanze sindacali che crearono una incredibile sinergia fra tutte le parti sociali ed economiche nonché le rappresentanze Istituzionali e la Forza Armata.

I punti salienti della vertenza erano, **anzi purtroppo sono** :

1. Mantenimento del ruolo essenzialmente pubblico delle manutenzioni;
2. Avvio immediato di un piano di ammodernamento (piano Brin);
3. Turn Over (allora l'età media superava di poco i 50 oggi ci avviciniamo ai 60) e iniziavano a scarseggiare maestranze nelle attività strategiche (addetti per bacini, gruisti, palombari, motoristi elettronici ecc.);
4. Piano di formazione sulle nuove unità navali mediante la riattivazione della scuola allievi operai.

Avviare allora e portare a rapida soluzione i punti appena citati, ci avrebbe consentito oggi, non solo di dare una pronta ed efficiente risposta alle prioritarie esigenze delle manutenzioni delle UU.NN. della M.M. ma di mettersi sul mercato ed offrire strutture e maestranze per altri due obiettivi quali:

- la demolizione delle unità navali, per offrire a Km 0 materia prima per il siderurgico abbattendo così i costi e reinvestire le risorse risparmiate, ad esempio, nelle ambientalizzazioni;
- nonché aprire i nostri bacini anche ad unità mercantili esperienza avviata e purtroppo immediatamente messa da parte.

Due sottolineare che, non avendo portato a soluzione quanto concordato con i precedenti governi, ci porta a considerare che il tempo sta per scadere con la concreta ipotesi di una immediata paralisi.

Il Piano Brin sebbene avviato e portato a termine in sue importanti parti è ancora carente nella sua piena realizzazione. Bisogna segnalare che gli ultimi 37 milioni di euro sono stati stornati dal contratto per Taranto e che altre importanti risorse servirebbero per ammodernare officine strategiche come l'officina Artiglieria, i cui lavoratori oggi per poter operare devono chiedere ospitalità in altri luoghi.

Il Turn Over è fermo come in tutto il pubblico impiego con età media che si avvicina sempre più ai 60 anni. Età per nulla idonea a svolgere attività particolarmente gravose e strategiche al tempo stesso (gruisti, palombari, addetti ai bacini, motoristi ecc.).

Se a questo aggiungiamo che è già iniziato l'esodo pensionistico che nei prossimi due anni sarà sempre più massiccio, il quadro è completo.

La soluzione a questo problema, non può assolutamente essere quella che il Governo precedente ha irresponsabilmente promosso e che speriamo l'attuale metterà in soffitta, cioè gli ex militari transitati nei ruoli civili per motivi di salute.

Questa pseudo soluzione più che risolvere il problema lo aggrava, si riempiono gli organici tecnici, cioè di chi deve operare a bordo e nelle officine, di personale che per evidenti e certificati problemi di salute non può garantire l'immediata operatività richiesta.

Va inoltre considerato che da dicembre 2018 e per i prossimi 2 anni all'Arsenale di Taranto arriverà per le manutenzioni programmate il più grosso tonnellaggio di Unità Navali mai visto nella storia dello Stabilimento compresa la Porta aerei Cavour per fare importanti lavori di modifica al ponte di volo, per poter accogliere gli F 35 oltre alla normale manutenzione.

Chi garantirà questa enorme mole di lavoro? L'industria costruttrice? I diretti e l'indotto locale data questa situazioni, faranno la parte della cenerentola?

Appare quindi non più rinviabile, la improrogabile necessità di un piano straordinario e immediato di assunzioni a brevissimo, massimo entro il 2019, ed uno a medio termine 2-3 anni, per scongiurare la paralisi dello stabilimento.

D'altronde la stessa Ministra Bongiorno si è pronunciata per un piano straordinario e massiccio di assunzioni nel pubblico impiego, ben venga nel Ministero della Difesa a condizione che i tempi siano davvero brevi, anche perché formare professionalità come quelle che necessitano nell'area tecnica del Ministero Difesa, richiede ulteriore tempo.

La stessa Formazione sulle nuove UU.NN. o su attività strategiche, con la riapertura delle Scuole allievi operai, non ha senso farla a chi andrà in pensione nei prossimi anni o a personale transitato che ha importanti prescrizioni mediche.

Per ultimo riteniamo che sia fondamentale e strategico, mantenere **il ruolo essenzialmente pubblico delle manutenzioni navali.**

E' garanzia imprescindibile per il Paese che questa attività sia direttamente **programmata, gestita e controllata** dal personale militare e civile della Difesa a cui va data la **giusta valorizzazione** in tutta la catena organizzativa dello Stabilimento.

Obiettivo comune deve essere, mantenere la priorità strategica delle manutenzioni dell'Arsenale sulle UU.NN della M.M. con percentuali delle lavorazioni dei diretti nettamente superiori a quelle odierne che ormai sembrano attestarsi intorno al 10%, nonché un piano industriale che preveda anche le demolizioni delle Unità in disarmo e l'apertura del cantiere anche ad unità commerciali.

Queste ultime due attività potrebbero portare preziose risorse economiche da reinvestire nello stabilimento.

Sarebbe auspicabile una urgente visita della Ministra Trenta per verificare direttamente e sul campo lo stato dell'arte e le potenzialità di questo Arsenale, a condizione che si avviino a immediata soluzione problematiche che i precedenti Governi hanno lasciato incancrenire.

E' davvero paradossale che la città di Taranto, riconosciuta strategica per il Paese, relativamente alle politiche Industriali vedi siderurgico, per le politiche energetiche vedi raffineria e per le politiche militari vedi Arsenale, base navale, ecc., debba patire una grave situazione di crisi di sviluppo economico - occupazionale e vedere sacrificato al tempo stesso il diritto alla salute e all'utilizzo di importanti aree.

Investire immediatamente per l'Arsenale di Taranto significa investire per il futuro di questo territorio.

Un futuro fatto di cantieristica e di altissime tecnologie, un futuro che ridia splendore ad un territorio "prescelto" fino ad ora al sacrificio in nome degli interessi del Paese e che chiede giusta attenzione e risarcimento in termini di investimenti produttivi in settori aderenti al proprio territorio come la cantieristica Militare e civile.

L'Arsenale della M.M. di Taranto è una realtà che ancora esiste e può tornare ad essere, con giusti e mirati investimenti, come d'altronde lo è stato sin dalla fine dell'800, una realtà produttiva che possa garantire alla M.M. efficienza e tempestività nelle manutenzioni, oltre a diventare volano per quella cantieristica che nella nostra città langue da troppo tempo.

E' per questo che chiediamo a tutte le forze sociali ed economiche, a tutte le rappresentanze territoriali, Comune, Provincia e Regione e a tutti i Parlamentari Jonici di essere protagonisti in questa Vertenza, per il vero e immediato rilancio industriale e produttivo dell'Arsenale di Taranto, nell'interesse della forza armata ma soprattutto nell'interesse del Paese, della sua sicurezza e del mantenimento del suo importante ruolo strategico nello scacchiere internazionale.

Taranto 10/12/2018

Per la RSU
Bellangino Domenico



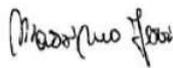
FP CGIL

Caldaralo Lorenzo



CISL FP

Ferri Massimo



UIL PA

Andrisano Giusepp



FLP DIFESA

Baldari Pasquale



Conf. SAL UNSA

Gualano Cosimo



P.d.c.:

Coordinatore RSU Domenico BELLANGINO

Tel. 3497532467

bellanginodomenico@gmail.com



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

FLP DIFESA

Coordinamento Interregionale Sud-Est

(Puglia e Basilicata) @-mail: sudest@flpdifesa.it - web: www.flpdifesa.org



Taranto, 14 gennaio 2019

Assunzioni in Arsenale, ora o mai piu'

In data odierna, su specifica convocazione di Marinasud Taranto, le OO.SS. territoriali e la RSU di Marinarsen Taranto si sono incontrate con il SSS alla Difesa On. Angelo Tofalo, il CSMM Amm. Sq. Valter Giraldeoli, gli onorevoli Alessandra Ermellino e Giovanni Vianello, la senatrice Daniela Donno. Fra i presenti anche il Comandante di Maricomlog Amm. Serra, il Comandante di Marinasud TA. Amm. Vitiello e il Direttore dell'Arsenale MM Taranto Amm. Nervi.

Le Rappresentanze sindacali all'unisono hanno sostenuto la totale **insufficienza delle assunzioni previste nell'ultima legge di bilancio**, rispetto allo stato di emergenza attuale e di medio termine, **evidenziando che solo nell'Arsenale di Taranto per l'anno corrente sono previsti circa 270 pensionamenti e che entro due anni saranno circa 600.**

Quindi, pur apprezzando il segnale dato dal Governo che prima dell'approvazione finale della legge di bilancio non c'era, resta una goccia in mezzo al mare rispetto all'esigenza rappresentata dalla Marina.

Inoltre, tenuto conto che i numeri previsti sono ripartiti per tre anni (nel 2019 e per legge solo dal mese di novembre) fra i tredici enti (3 arsenali e 10 Stabilimenti dell'AID) indicati nella relazione di accompagnamento della legge e che "l'elenco non è esaustivo", è chiara la **risicata soluzione prospettata** peraltro, legata strettamente alla riduzione degli organici previsti dalla Legge 244/2012, motivo per il quale il MEF continua ad osteggiare le assunzioni nel Ministero della Difesa.

E' stato sottolineato che le professionalità tecniche di 2^a area (motoristi, gruisti, operatori subacquei, ecc..) richieste per gli Arsenali sono difficili da trovare in giro o da formare in breve tempo, e se nulla cambia, **non si avrà il tempo neanche per trasferire il sapere e le competenze tecniche dei prossimi pensionandi ai nuovi assunti**, pensionandi che oggi con un età media di circa 60 anni, continuano a garantire le lavorazioni a bordo delle UU.NN. ed a terra nelle officine.

Ritardi nella riapertura delle Scuole Allievi Operai e l'istituzione di percorsi di studio specifici nel campo della navalmeccanica e degli apparati della Difesa applicati al naviglio militare con il coinvolgimento delle Istituzioni locali e regionali.

Inefficace è stata sin'ora la scelta politica, di risolvere le carenze organiche tecniche degli Arsenali con il personale ex militare transitato all'impiego civile per motivi di salute.

Rilevante e continuo anche il taglio delle spese per l'esercizio del Ministero della Difesa che **riduce ancora di più "una coperta già cortissima"**, provocando forti ricadute negative sul funzionamento degli enti, a partire dai servizi di pulizia, di mensa e di manovalanza, sino a quelle delle manutenzioni alle UU.NN. o di manutenzione ordinaria delle strutture o di mancanza di carburante per i mezzi.

Nel suo intervento, la FLP DIFESA ha **prima consegnato** al SSS alla Difesa, al CSMM, al Direttore Arsenale TA, copia della **deliberazione n. 22/2014/G della Corte dei Conti adunanza congiunta del 12 dicembre 2014 e relativa relazione (in allegato)** sul controllo effettuato sui "Processi di razionalizzazione e valorizzazione degli Arsenali militari gestiti dal Ministero della Difesa" d'ordine indirizzata alla Presidenza di Senato e Camera, alla Presidenza delle Commissioni Bilancio di Senato e Camera, alla P.C.M., al Ministero della Difesa, al MEF ed all'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SPA, e poi, **relazionato su tutti i suoi punti salienti:**

- Politica delle internalizzazioni e degli organici;
- Arsenali capaci di proporsi verso l'esterno, assicurando le manutenzioni anche ad UU.NN. commerciali o di altri Paesi o acquisendo nuove attività lavorative;
- politica di investimenti sull'ammodernamento degli Arsenali ed in particolare per l'Arsenale di TA, accompagnata da mirate assunzioni e formazione del personale nuovo assunto;
- carichi di lavoro proiettati sino al 2030;
- non realizzata la politica delle assunzioni prevista nel piano Brin, pari a 1326 unità distribuite nei tre Arsenali nell'arco di un periodo temporale dal 2012 al 2025, che avrebbe addirittura portato sin dal 2015

utili al Ministero della Difesa rispetto ai costi complessivi sostenuti per le assunzioni e la formazione (vedasi allegato 8 della relazione della Corte dei Conti);

- non concretizzato neanche il cosiddetto piano triennale minimale presentato dalla Marina, che prevede l'assunzioni di almeno 310 unità;
- ecc.....

La FLP DIFESA ha sottolineato le conclusioni a cui la Magistratura contabile è pervenuta, vale a dire che una volta che sono state fatte le scelte politiche di rilancio degli Arsenali conservando il ruolo pubblico (e questo è evidente) e riconfermato l'investimento di ingenti risorse economiche per l'ammodernamento infrastrutturale (per l'Arsenale TA 120 milioni di euro del Ministero della Difesa e 37 milioni di euro del CIPE distratti nel CIS di Taranto dalle risorse economiche destinate alla città), il progetto deve essere completato urgentemente anche con l'accelerazione delle assunzioni e della formazione, superando con provvedimenti legislativi speciali tutti gli ostacoli che ritardano lo stesso progetto; **diversamente operando**, il Parlamento ed il MEF avrebbero dovuto emanare un provvedimento motivato entro i primi tre mesi del 2015, comunicando la non volontà di non voler proseguire con il progetto del piano Brin. In quest'ultimo caso, l'economicità di mantenere l'attuale sistema andrà progressivamente diminuendo, sino ad azzerarsi e trasformarsi in **"un inutile dispendio di denaro pubblico"**.

La FLP DIFESA ha ricordato altresì che i contenuti della deliberazione n. 22/2014/G della Corte dei Conti adunanza congiunta del 12 dicembre 2014 e relativa relazione, **sono stati integralmente recepiti nella delibera del 31.08.2015 del Comune di Taranto** con l'unitarietà di intenti anche di tutti i rappresentanti della giunta comunale, consentendo nel 2015 dopo una forte mobilitazione di tutta la città, dei lavoratori, dei sindacati pubblici e privati, delle Associazioni Industriali, delle Istituzioni ai vari livelli, dei parlamentari locali, di distrarre 37 milioni di euro dai fondi destinati alla città in favore della Marina per accelerare il completamento dei lavori alle infrastrutture dell'Arsenale TA previsti dal piano Brin.

Ha sottolineato anche, che stante la situazione emergenziale in atto, **è stato ripreso identico percorso dalle OO.SS. territoriali e dalla RSU di Marinarsen TA**, con gli stessi soggetti coinvolti nel 2015, partendo dal documento unitario prodotto e dai contenuti della predetta delibera comunale, e che in assenza di cambi di rotta **non sono escluse imminenti iniziative di protesta**.

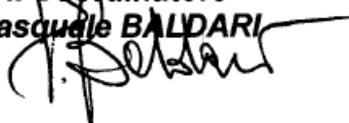
Le scelte politiche dei Governi succedutosi nel tempo sono state fatte, proseguendo nelle autorizzazioni per i finanziamenti del piano Brin destinati all'ammodernamento infrastrutturale, ma le assunzioni mirate per gli Arsenali e la formazione al personale nuovo assunto sono andate nel dimenticatoio, contrastate da continui blocchi del turn over, riduzioni degli organici (legge 244/2012) e spending review.

Forte la preoccupazione delle parti sociali e della città di Taranto, resta alta l'attenzione e lo stato di agitazione, che **non riscontrando cambiamenti entro i prossimi due mesi con l'approvazione di leggi speciali per gli Arsenali** in deroga al blocco del turn over, alla riduzione degli organici alla politica della spending review, **porterà sicuramente e nuovamente ad una forte mobilitazione unitaria sul ns. territorio**.

La RSU di Marinarsen TA e le Rappresentanze sindacali territoriali del pubblico impiego e del privato hanno consegnato al SSS alla Difesa, **copia del documento datato 10.12.2018 (in allegato)**, presentato nell'assemblea pubblica tenutasi in pari data presso il Salone della Provincia, con i Rappresentanti delle Istituzioni locali, provinciali e regionali, con i Parlamentari Jonici, con i Rappresentanti delle Associazioni Industriali, con i lavoratori degli Enti della Difesa, nel quale sono descritte tutte le motivazioni e richieste a sostegno della **ultra decennale VERTENZA DIFESA di Taranto**.

Il SSS alla Difesa On. Angelo Tofalo, oltre a comunicare che entro due mesi farà visita a Taranto il Ministro della Difesa, ha riferito che la documentazione ricevuta sarà esaminata e che allo stato dell'arte sono allo studio dei progetti che saranno resi noti appena completati.

Fraterni saluti.

Il Coordinatore
Pasquale BALDARI




Taranto, 7 luglio 2019

Lettera aperta.

ARSENALE MM DI TARANTO: ENTRO 5 ANNI RISCHIA IL COLLASSO E LA PERDITA DEL RUOLO PUBBLICO DELLO STABILIMENTO.

LA FLP DIFESA RICHIAMA TUTTI ALL'UNITARIETA' NELLE AZIONI.

IL TEMPO DELLE ATTESE E' ORMAI SCADUTO, ADESSO E' TEMPO DI RILANCIO!

Il Coordinatore Provinciale FLP DIFESA di Taranto-Brindisi, Pasquale BALDARI, da oltre un decennio, in ogni occasione utile allo scopo, ha lanciato gride di allarme sull'imminente e possibile rischio di un collasso per l'Arsenale di Taranto dovuto alla **parziale attuazione del cosiddetto Piano "BRIN"**.

Questo progetto pluriennale, ricorda Pasquale BALDARI, iniziato nel 2007 e prorogato dal 2016 fino tutto il 2020, dopo lunghe ed oculute valutazioni, è scaturito da ben definite scelte politiche che portavano al riconoscimento del ruolo essenzialmente pubblico degli Arsenali ed alla decisione di rilanciarli, prevedendo un finanziamento iniziale totale di circa 300 milioni di euro, destinato non solo all'ammodernamento delle infrastrutture e degli impianti degli Stabilimenti di lavoro ma, anche al ripianamento delle tabelle organiche ordinarie del personale civile previste per ogni singolo Arsenale, attraverso la realizzazione di un mirato e programmatico **piano decennale di assunzioni** di personale civile con professionalità evolute, accompagnato dalla contestuale e progressiva formazione specialistica degli stessi presso le industrie costruttrici delle nuove Unità Navali per il travaso delle competenze alle maestranze e con la riapertura delle Scuole Allievi Operai.

La FLP DIFESA ha rilevato che, nel corso degli anni, gli investimenti economici per la realizzazione del piano Brin sono stati fatti, anche se risultanti insufficienti ed incerti, subendo il progetto solo un rallentamento nella tempistica per l'ammodernamento degli Stabilimenti di lavoro, soprattutto per l'Arsenale di Taranto, segno evidente che le scelte politiche dei Governi succedutosi nel tempo non sono mai cambiate.

Di **contro, però**, continua Pasquale BALDARI, il progetto non è stato eseguito nella sua interezza, perché non è stato accompagnato dall'approvazione di leggi speciali per gli Arsenali che sostenessero il ripianamento degli organici superando tutti gli ostacoli, come anche inattuato è risultato il **piano minimale di assunzioni** presentato dalla Marina (c.d. Piano industriale di Forza Armata), che prevedeva per gli Arsenali come soluzione tampone e non risolutiva, le assunzioni di almeno 310 unità tecniche in tre anni.

Di conseguenza, **non risulterebbe giustificata la rilevante spesa fatta negli anni con finanziamenti dello Stato che doveva portare al vero rilancio degli Arsenali**, visto che la Marina si è, invece, ritrovata con una progressiva riduzione della capacità operativa d'intervento manutentivo alle Unità navali, dovuta:

- Alla **continua contrazione numerica del personale civile** (attualmente l'Arsenale di Taranto presenta una carenza di personale di circa il 35% rispetto alla dotazione organica prevista, l'Arsenale di La Spezia del 30% ed all'Arsenale di Augusta del 50%; percentuali tendenti a crescere massivamente sino al 2024 a seguito dei prossimi pensionamenti), legata a leggi che hanno determinato continui blocchi del turn over, riduzioni degli organici (legge 244/2012) e spending review.
- **Alla mancata realizzazione della formazione del personale civile**, per rispondere alle esigenze manutentive delle nuove Unità Navali e per proporsi anche all'esterno. Le professionalità tecniche di 2^a area (motoristi, gruisti, operatori subacquei, ecc..) sono difficili da trovare in giro e da formare in breve



tempo, e se tutto rimarrà ancora fermo, non si avrà il tempo neanche per trasferire il sapere e le competenze tecniche dei prossimi pensionandi ai nuovi assunti. Per quei pochi nuovi tecnici che dovrebbero arrivare nell'arco di tre anni (**alla data odierna nessun bando di concorso è stato pubblicato e per legge le nuove assunzioni potranno avvenire solo dal 15 novembre in poi**), la formazione specialistica e le competenze tecniche che dovrebbero acquisire per poter garantire le manutenzioni alle nuove Unità Navali (perché diventerebbe uno spreco di risorse se indirizzate al personale civile oggi in servizio ma prossimo alla pensione), comunque la si voglia realizzare, richiederà comunque tempo e finanziamenti certi.

Alle stesse conclusioni – **sottolinea Pasquale BALDARI** – era già pervenuta **la Corte dei Conti**, incaricata al controllo della spesa sui *“Processi di razionalizzazione e valorizzazione degli Arsenali militari gestiti dal Ministero della Difesa”*, suggerendo nella relazione finale allegata alla **deliberazione n. 22/2014/G del 12 dicembre 2014**, inviata d'ordine alla Presidenza di Senato e Camera, alla Presidenza delle Commissioni Bilancio di Senato e Camera, alla P.C.M., al Ministero della Difesa, al MEF ed all'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, **che il progetto BRIN deve essere completato urgentemente, anche con l'accelerazione delle assunzioni e della formazione, superando con provvedimenti legislativi speciali tutti gli ostacoli che ritardano lo stesso piano; diversamente operando**, il Parlamento ed il MEF avrebbero dovuto emanare un provvedimento motivato entro i primi tre mesi del 2015 (mai fatto), comunicando la non volontà di voler proseguire con il progetto del piano Brin. In quest'ultimo caso, l'economicità di mantenere l'attuale sistema andrà progressivamente diminuendo, sino ad azzerarsi e trasformarsi in ***“un inutile dispendio di denaro pubblico”***.

Proprio per tali ragioni – **il Coordinatore provinciale FLP DIFESA Taranto-Brindisi, Pasquale BALDARI** – in tutte le sedi, singolarmente o unitariamente, ha rappresentato agli interlocutori politici, istituzionali e del Dicastero di volta in volta resosi disponibili al confronto, i contenuti della predetta delibera della Corte dei Conti e consegnato copia della stessa, **facendola inserire come parte integrante degli atti**, vedasi ad esempio:

1. **La delibera del Comune di Taranto datata 31.08.2015**, inviata al Ministero della Difesa e al Parlamento dell'epoca, scaturita da una forte unità d'intenti delle parti intervenute, dopo una grande mobilitazione di tutta la città, dei lavoratori, dei sindacati pubblici e privati, delle Associazioni degli Industriali, delle Istituzioni ai vari livelli, dei parlamentari locali, **diventando “un documento apri pista”** nel CIS di Taranto per distrarre 37 milioni di euro dai fondi destinati alla città in favore della Marina, per accelerare il completamento dei lavori alle infrastrutture dell'Arsenale TA previsti dal piano Brin.
2. **Il resoconto datato 24.11.2015 dell'audizione informale tenutasi presso la Commissione Difesa della Camera**, in cui partecipava anche la FLP DIFESA Taranto-Brindisi con Pasquale BALDARI;
3. **L'incontro del 14.01.2019 in Arsenale Taranto, con il SSS alla Difesa On. Angelo Tofalo, il CSMM Amm. Sq. Valter Giraldeffi, gli onorevoli Alessandra Ermellino e Giovanni Vianello, la senatrice Daniela Donno**, presenti anche il Comandante di Maricomlog Amm. Serra, il Comandante di Marinasud TA. Amm. Vitiello e il Direttore dell'Arsenale MM Taranto Amm. Nervi, **durante il quale la FLP DIFESA**, dopo una esposizione sintetica “fuocosa” ma fatta con il cuore, consegnava a brevi manu copia della citata deliberazione della Corte dei Conti al SSS alla Difesa, al CSMM, al Direttore Arsenale TA, ai Parlamentari locali presenti, auspicando la sua valorizzazione in sede politica.
4. **I resoconti delle riunioni unitarie tenutesi presso il Comune di Taranto nei primi mesi dell'anno 2019**, tra Parlamentari ed Istituzioni locali, sindacati del pubblico impiego – **fra cui la FLP DIFESA TA-BR** - e del privato, rappresentanti della Marina, rappresentanti dell'imprenditoria, ecc., **coordinate dal Sindaco e con la presenza anche dell'on. Alessandra Ermellino**, indette proprio per discutere sullo stato di gravità in cui versa l'Arsenale di Taranto.

In un vuoto di leggi in favore degli Arsenali, non sono passati inosservati – afferma Pasquale BALDARI - i timidi “segnali” di attenzione dell'attuale Governo:

1. **Prima con la legge di bilancio 2019**, che pur in presenza di vincoli normativi stringenti che prevedono la riduzione degli organici disposti dalla Legge 244/2012 - motivo per il quale il MEF continua ad osteggiare le assunzioni nel Ministero della Difesa - ha inserito all'ultimo minuto l'autorizzazione ad assumere **98 unità di personale civile** (solo dal 15 novembre 2019 in poi) in favore dell'area industriale della Difesa, ripartite però per tre anni, fra i tredici enti (3 arsenali e 10 Stabilimenti dell'AID) indicati nella relazione di accompagnamento della legge, precisando che "l'elenco non è esaustivo" (per l'Arsenale di Taranto trattasi solo di decine di unità di personale civile);
2. **Dopo con il DPCM 20.06.2019**, con il quale sono state autorizzate per l'anno 2019 ulteriori assunzioni per il Ministero della Difesa, pari a **235 unità di cui il 60% destinati agli Enti dell'area industriale** (ripartendo i posti fra personale dirigenziale e non dirigenziale, fra posti a concorso esterno e posti destinati a progressioni interne verticali fra le aree), in definitiva stiamo parlando anche in questo caso forse di qualche unità per l'Arsenale di Taranto;
3. **Ed in questi giorni, con l'iniziativa parlamentare assunta dalla Commissione Difesa del Senato** che si sta occupando dell'"*affare assegnato n. 257*", riguardante "*lo stato e le funzioni degli enti dell'area industriale della difesa*", ed ha programmato un ciclo di audizioni con Alti Vertici del Ministero della Difesa. Sono già stati auditi il Segretario generale della Difesa e Direttore nazionale degli armamenti, gen. c.a. Nicolò Falsaperna, e il Direttore generale dell'Agenzia industrie difesa, Gian Carlo Anselmino che gestisce nove degli originari 36 Enti industriali.

Di particolare rilievo, **ad avviso di Pasquale BALDARI**, l'audizione del 2 luglio u.s. presso la Commissione Difesa del Senato con il Comandante Logistico della Marina, amm. Sq. Eduardo Serra, che nel relazionare sui tre Arsenali della Forza Armata, ha anche richiamato i contenuti della deliberazione della Corte dei Conti del 2014, precedentemente citata dalla **FLP DIFESA**.

Nel particolare, il Comandante Logistico della Marina dopo avere fornito elementi informativi sulla struttura ordinamentale logistica della Marina e sulla mission affidata ai tre arsenali, e dopo aver riferito dei "*ridimensionamenti e trasformazioni degli arsenali con una progressiva riduzione del personale addetto, un crescente incremento delle attività manutentive svolte in "outsourcing"*" (poi precisato: **soluzione intesa come forma emergenziale di compensazione della progressiva erosione delle capacità interne e non già come modello di ottimizzazione del potenziale produttivo**) e una diffusa carenza di risorse per il mantenimento in efficienza delle infrastrutture e l'aggiornamento degli impianti", si è quindi soffermato sull'attuale modello organizzativo "*che ricalca essenzialmente una struttura di tipo cantieristico fondata su infrastrutture ed impianti quali assetti pregiati per la conduzione delle attività manutentive navali..... e risorse umane specializzate, in primis personale civile "ad elevato profilo tecnico, deputata allo svolgimento delle attività manutentive dirette"*".

L'amm. Sq. Eduardo Serra ha poi illustrato "*il concetto di approccio logistico integrato nel settore della manutenzione navale*", che si traduce "*in "attività manutentive di primo e di secondo livello, affidate agli equipaggi di bordo con l'eventuale supporto dei servizi di efficienza delle basi navali. Le manutenzioni di terzo livello sono invece affidate alle avanzate competenze tecniche delle maestranze degli Arsenali, mentre quelle di quarto livello sono eseguite dall'industria privata"* affermando che: "*l'internalizzazione delle attività a medio contenuto tecnologico comporta pertanto benefici*" mentre non appare efficace, a suo giudizio, "*la re-internalizzazione delle attività a basso contenuto tecnologico*".

Il Cte Logistico della Marina, ha poi fornito dati sulle "*attività produttive recenti dei tre Arsenali*", rilevando "*un valore percentuale di attività eseguite con risorse interne pari a circa al 15 % per gli Arsenali di La Spezia e Taranto e pari a circa al 23 % per Augusta rispetto all'esigenza manutentiva complessiva*".

L'amm. Serra, si è anche soffermato sulle "**principali criticità che affliggono oggi gli arsenali, essenzialmente riconducibili alla contrazione degli organici del personale civile** (in particolare "*figure tecniche direttamente connesse alle manutenzioni navali*") a causa del così detto blocco del turn-over, e dalla mancanza di adeguati investimenti in impianti ed infrastrutture", che hanno determinato "*la modesta produttività ed efficienza degli stabilimenti*".

Ha successivamente richiamato le ricadute negative determinate dall'applicazione delle legge sulla revisione dello strumento militare (244/2012), e fornito dati estremamente preoccupanti sui suoi effetti: "**Le**

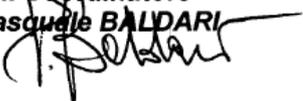
stime al 2024 prevedono una contrazione di personale pari a circa il 59 per cento su Taranto, a circa il 51 per cento su La Spezia, a circa il 47 per cento su Augusta, al netto del personale ex militare transitato nei ruoli civili e di coloro che hanno già presentato domanda di uscita anticipata in virtù della cosiddetta "quota 100". **Pervenendo infine a questa amara e drammatica considerazione "il 2025 costituirà pertanto, per gli Arsenali di Taranto e La Spezia, un punto di non ritorno in cui la marcata riduzione del personale civile determinerà di fatto il collasso dell'attuale modello organizzativo".**

L'amm. Sq. E. Serra ha poi riferito che per quanto attiene alle infrastrutture e agli impianti degli Arsenali, "La Marina ha dato corso, negli anni, allo sviluppo di successivi piani di efficientamento, confluiti poi nel piano pluriennale di interventi denominato "Brin" finalizzato all'adeguamento a norma e ammodernamento degli stabilimenti di Lavoro. Il piano, iniziato nel 2007 e prorogato dal 2016 fino a tutto il 2020, prevedeva un finanziamento iniziale totale di circa 300 milioni di euro, ma al giorno d'oggi risultano impegnati complessivamente fondi per circa 140 milioni (cui si aggiungono ulteriori 30 milioni per La Spezia, mentre per la sola Taranto si stanno utilizzando 37 milioni stanziati nell'ambito del programma "Contratto Istituzionale di Sviluppo" (C.I.S.). " ***"I risultati derivanti dall'attuazione, ancorché parziale, del "Piano Brin" pongono comunque le condizioni ottimali per un rilancio degli arsenali dotati di assetti rinnovati ed in linea con le esigenze attuali e future della manutenzione navale. Il ritorno di investimento assunto dallo Stato su tali assetti rischia, però, di essere minimale se il loro adeguamento e ammodernamento non sarà completato e se non saranno pertanto pienamente impiegati, opportunamente valorizzati e mantenuti.*"**

Il Cte Logistico della Marina ha quindi rappresentato che "Al fine di continuare a garantire un adeguato supporto tecnico-logistico allo strumento marittimo, appare quindi necessario adottare una prospettiva d'intervento che può essere costituita ***dall'attuazione del piano industriale di forza armata*** che, valorizzando le specificità dei singoli stabilimenti, sia orientato ad acquisire quelle capacità in termini di impianti, infrastrutture e formazione del personale, in grado di assicurare il necessario supporto manutentivo alla cessazione dei contratti "TGS" e "TS", ***mediante il ripianamento delle tabelle organiche ordinarie previste attraverso lo sblocco del turn-over del personale civile, unitamente alla finalizzazione degli interventi di adeguamento e ammodernamento delle infrastrutture e degli impianti conseguenti al completamento del "Piano Brin".***"

La FLP DIFESA – conclude Pasquale BALDARI – nel condividere "la terapia" prospettata anche dal Comandante Logistico della Marina, in linea con quanto sostenuto da oltre un decennio dalle organizzazioni sindacali, lanciando grida di allarme sul decadimento degli Enti industriali, quasi sempre nel disinteresse generale, **soprattutto in questo momento, ritiene necessario spendersi in tutte le sedi in modo UNITARIO, sia a livello nazionale che locale** - e Taranto è stato sempre un esempio per tutti - abbandonando iniziative in "ordine sparso" che seguono logiche ormai superate e di altri tempi, **perseguendo invece l'obiettivo comune, di evitare che "qualcuno" per far fronte comunque alle esigenze di operativa del futuro Strumento Militare marittimo, decida in extremis di cambiare rotta e di far perdere il ruolo pubblico degli Arsenali.** Ed è proprio per questi obiettivi, che è opportuno non disperdere nessuna figura professionale dell'A.D., bensì valorizzarne le specialità ed il ruolo del personale civile garantendo una dignità lavorativa equa tra tutti i Ministeri.

**IL TEMPO DELLE ATTESE E' ORMAI SCADUTO, ADESSO E' TEMPO DI RILANCIO!
Taranto ha già dato e sofferto tanto, vuole certezze per l'Arsenale .
Chiede l'approvazione di una legge speciale per gli Arsenali, l'emanazione
subito di bandi di concorso e le assunzioni di personale civile.**

Il Coordinatore
Pasquale BALDARI




FLP DIFESA

Coordinamento Nazionale

www.flpdifesa.org



IV^ COMMISSIONE PERMANENTE DIFESA DEL SENATO

AFFARE N. 257 - CICLO DI AUDIZIONI

AUDIZIONE DELL' O.S. FLP DIFESA

ROMA - SENATO DELLA REPUBBLICA

23 LUGLIO 2019



FLP DIFESA – Coordinamento Nazionale

Via Aniene, 14 00198 R O M A

Tel 06. 06.41010899 - Fax 06.23328792

e-mail-: nazionale@flpdifesa.it



Premessa

L'O.S. FLP DIFESA desidera innanzitutto dare atto alla Commissione dell'attenzione che sta riservando, attraverso il ciclo di audizioni avviate, alle problematiche dell'area industriale della Difesa, troppo spesso dimenticate in passato e relegate a un ruolo non certamente adeguato alla centralità che le stesse rivestono ai fini del mantenimento in efficienza dello strumento militare.

A nostra memoria, le ultime audizioni specifiche sul tema avvennero nel lontano novembre 2012, e videro in quella circostanza gli interventi, già allora preoccupati, dell'*Ispettore per il supporto logistico e dei fari*, Amm. A. Gauzolino, per la parte relativa agli Arsenali MM (8 nov.) e successivamente (14 nov.) del Comandante Logistico dell'Esercito, gen. M. Roggio, per quella riferita agli Stabilimenti industriali della F.A.. Da allora, più nulla, e di acqua sotto i ponti ne è passata davvero parecchia e le criticità si sono via via accresciute.

Dunque, apprezziamo molto l'iniziativa avviata dalla Commissione Difesa del Senato, che riteniamo possa fornire utilissime indicazioni per orientare meglio le scelte da operare e ringraziamo, al contempo, il Presidente per averci dato la possibilità di offrire un contributo.

Le forti criticità degli Stabilimenti industriali

Le audizioni sin qui svolte hanno consentito: innanzitutto di delineare, attraverso il primo intervento del Segretario Generale gen. Falsaperla, il profilo storico e i diversi processi di riordino intervenuti negli anni degli Stabilimenti industriali della Difesa, Enti, questi, che hanno sempre costituito un *unicum* in tutta la P.A. e un autentico fiore all'occhiello del nostro Ministero, nei quali erano impegnati decine di migliaia di lavoratrici e di lavoratori civili in possesso di riconosciute, straordinarie e peculiari professionalità.

Le audizioni successive del Direttore Generale AID e dei Comandanti Logistici della Marina e dell'Esercito hanno evidenziato le gravi criticità attuali, anche con caratteristiche di diversità rispetto ai tre settori (Agenzia Industrie Difesa; Esercito; Marina), ma con un minimo comun denominatore che attraversa comunque tutti gli Enti industriali: la gravissima carenza di personale civile rispetto alle dotazioni organiche previste, in particolare di quello tecnico. A questo si aggiunge la mancanza di adeguati investimenti negli anni in impianti ed infrastrutture, che ha influito, anch'essa negativamente, sull'efficienza e sulla produttività degli stabilimenti.

La gravità della situazione, che rischia di mettere seriamente a repentaglio l'esistenza stessa e le prospettive future di quegli Enti e del loro personale, è stata in un qualche modo certificata dai due Comandanti Logistici recentemente auditi, che hanno fornito dati e proiezioni molto preoccupanti.

Ricordiamo le grida di allarme venute dai due alti Ufficiali. L'amm. Serra: *"Il 2025 costituirà pertanto, per Arsenali di Taranto e La Spezia, un punto di non ritorno in cui la marcata riduzione del personale civile determinerà di fatto il collasso dell'attuale modello organizzativo....."*; il gen. Figliuolo: senza correttivi, a fine 2024 si registrerà il *"crollo delle capacità"* degli Enti e, quindi, l'esito non potrà che essere quello della *"paralisi totale"*.

Con, aggiungiamo noi, le pesantissime ricadute in termini sociali ed economici in tutte quelle realtà (Taranto, La Spezia, Piacenza, Nola, etc.) dove lo Stabilimento della Difesa rappresenta elemento centrale ed essenziale, su cui ruota la vita economica di quei territori.

Ma come si è arrivati a questa preoccupante situazione?

Le cause

Le analisi appaiono tutte convergenti in ordine alle ragioni che ne sono alla base: da una parte, i blocchi del turnover intervenuti nel corso di questi anni e, dall'altra, i vincoli posti dalla Legge delega 31.12.2012, n. 244 e successivi decreti attuativi 28.01.2014, n. 7 e n. 8, che fissano a 20.000 unità la dotazione organica al 31.12.2024 del personale civile della Difesa.



FLP DIFESA – Coordinamento Nazionale

via Aniense, 14 - 00198 R O M A

Tel 06. 06.42010899 - Fax 06.23328792

e-mail: nazionale@flpdifesa.it web: www.flpdifesa.org



Per quanto attiene a ni blocchi del turnover, con le conseguenti e forti limitazioni imposte alle assunzioni, essi hanno colpito in particolare Amministrazione Difesa, anche in considerazione dell'età media significativamente avanzata del personale civile in servizio (tra 55 e 58 anni, ha riferito il gen. Figliuolo).

Dunque, sono state diverse centinaia, in ognuno di questi anni, in Difesa, le cessazioni dal servizio, in massima parte per pensionamenti, e mai comunque compensate da nuove assunzioni.

Si deve ricordare, a tal proposito, che dal 2014 al 2018 le assunzioni civili nel Ministero Difesa sono stati in tutto circa 120, a fronte di quasi 2.500 uscite per cessazioni dal servizio a diverso titolo. I ruoli civili della Difesa sono apparsi dunque, in tutti questi anni, un contenitore in cui le uscite hanno di gran lunga superato le entrate, con i saldi pesantemente negativi che oggi osserviamo.

Agli effetti prodotti dai limiti assunzionali imposti dai blocchi del turnover, si sono poi aggiunti, nell'esperienza della Difesa, anche gli indiretti limiti assunzionali derivanti dai vincoli fissati dalla Legge 31.12.2012, n. 244, che impone al 31.12.2024 la riduzione degli organici civili a 20.000 unità, a fronte di una consistenza effettiva di personale che al 31.12.2012 era di 28.825 unità (dato riportato nell'accordo nazionale sulla distribuzione del FUA del 22.07.2013) e che invece oggi, a metà 2019, risulta ridotto a circa 24.900 unità (quasi 4.000 unità in meno).

E' di tutta evidenza allora come, di fronte ad un orizzonte di così forte contrazione delle dotazioni civili da qui al 2024, Funzione Pubblica e MEF siano apparsi in tutti questi anni del tutto indisponibili ad autorizzare assunzioni civili straordinarie per il Ministero della Difesa in generale, e anche ovviamente per l'area industriale.

Le novità del 2019

Da quest'anno, si registrano positivi segnali in controtendenza, ancorché ancora poco significativi. La legge di bilancio 2019, infatti, all'art. 1 comma 305, ha autorizzato la Difesa all'assunzione straordinaria nel triennio 2019-2021 di complessive n. 294 professionalità civili, tutte del settore tecnico (30 di area 3[^] e 264 di area 2[^]), destinate in particolare agli Enti dell'area industriale al ritmo di n. 98 all'anno (10 di area 3[^] e 88 di area 2[^]).

Poca cosa, evidentemente, rispetto alle esigenze assunzionali attuali degli Stabilimenti e a fronte delle uscite previste, anche con le aggiunte di "quota 100"; e poca cosa anche rispetto alle assunzioni complessive disposte dalle Legge 145/2018 per il settore pubblico (33.000) o a quelle destinate ad alcune AA. CC. (3000 Giustizia; 750 Interni, etc.).

Va anche ricordato a tal proposito che, in riscontro al *Piano Triennale del Fabbisogno del Personale (PTFP)* per gli anni 2018-2020, predisposto dalla nostra D.G. e recepito con D.M. 10.08.2018 - un piano che a fronte delle n. 3.099 carenze rilevate prevedeva l'assunzione di n. 521 unità nel triennio -, la Funzione Pubblica ha autorizzato la nostra Amministrazione con DPCM 20.06.2019 all'assunzione di complessive n. 235 unità, delle quali n. 141 destinate all'area industriale in virtù di quanto disposto dall'art. 2259-bis comma 1, del COM (riserva del 60%), fortunatamente prorogato fino a tutto il 2019 (comma 2).

Dunque, altre assunzioni - questa volta "ordinarie" e in linea con i budget disponibili - destinate agli Enti industriali, che portano in totale il numero dei nuovi ingressi civili in quegli Enti per l'anno 2019 a complessive 239 unità (98 straordinarie + 141 ordinarie), che certo forniranno agli Enti "un po' di ossigeno, ma non rappresentano la soluzione dei problemi", come ha giustamente ossevato il gen. Figliuolo.

Di fronte al quadro sopra delineato, quale potrebbero essere le soluzioni prospettabili?

Gli interventi possibili

- A) Legge 244: a nostro avviso, il primo, urgente e deciso intervento non potrà che riguardare questa legge.

Quando l'allora Ministro Di Paola presentò lo schema di DDL, la nostra O.S. espresse da



FLP DIFESA – Coordinamento Nazionale

via Aniene, 14 - 00198 R O M A

Tel 06. 06.42010899 - Fax 06.23328792

e-mail: nazionale@flpdifesa.it web: www.flpdifesa.org



subito una posizione fortemente contraria, che è registrata nei resoconti delle riunioni con il Ministro.

Non solo: FLP DIFESA promosse una fase di forte mobilitazione della categoria, con centinaia di assemblee sui posti di lavoro, che si concluse con la manifestazione nazionale del 6 luglio 2012 in via XX settembre, di cui riferirono anche i giornali del tempo anche con ausilio di foto (Il Messaggero, tra questi), e che vide l'allora Sottosegretario Magri ricevere una delegazione di lavoratori partecipanti alla manifestazione che chiesero, appunto, la riscrittura con contenuti diversi del DDL Di Paola.

Della forte posizione contraria allora assunta dalla nostra O.S. c'è anche traccia negli archivi del Parlamento: ci riferiamo al documento da noi predisposto e consegnato il 20 novembre 2012 in sede di audizione in Commissione Difesa della Camera sul DDL A.C. 5569 avente per oggetto "Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale".

Allora FLP DIFESA portò avanti una battaglia contro il DDL delega quasi da sola, non a caso lo slogan della nostra manifestazione del 6 luglio fu "Il coraggio di esserci, anche da soli". Oggi, a distanza di sette anni, con la legge 244 che ha dispiegato nel frattempo tutti i suoi effetti negativi non traguardando neanche uno degli obiettivi che si era data in particolare in materia di riduzione delle spese per il personale che invece continuano a lievitare anno dopo anno, osserviamo con piacere di non essere più soli, e in tanti oggi chiediamo la riforma della 244, sia sul fronte sindacale sia sul fronte degli Organi Tecnici, come si evince dalle audizioni nelle Commissioni Difesa di marzo u.s. dei Capi di SM e, in ultimo, anche dalle recenti audizioni dai Comandanti Logistici di EI e MM in ordine all'affare 257, e anche da quella più recente del Capo di SMD, Gen. C.A. E. Vecciarelli, che ha ribadito il grave sbilanciamento tra il capitolo spesa del personale, oggi al 74%, che riguarda però per il 90% i costi per il personale militare, contro il 13% di quelli relativi ad esercizio e investimento, dimostrando di fatto quello da noi sempre sostenuto e cioè la totale inefficacia, anzi i danni, prodotti nel tempo dalla Legge 244. C'è oggi, dunque, un fronte molto largo, che chiede al Parlamento di intervenire per modificare in profondità i contenuti della L. 244. In particolare, variando in aumento i numeri delle dotazioni organiche civili previste al 31.12.2024, che hanno costituito, in questi anni, un cappio al collo per Amministrazione Difesa e limitato al massimo quelle assunzioni che costituiscono l'unica speranza di vita degli Stabilimenti, come attestato peraltro anche dagli stessi Comandanti Logistici di F.A. precedentemente auditi.

Noi lo auspichiamo vivamente, e ci permettiamo, su questo, di richiedere una forte iniziativa di codesta Commissione per investire del problema Governo e Parlamento.

B) Piano straordinario di assunzioni

E' di tutta evidenza come non sia in alcun modo immaginabile di risolvere le criticità attuali facendo ricorso alle assunzioni ordinarie previste dai budget assunzionali a disposizione per la Difesa. Necessita invece un piano straordinario di assunzioni a breve termine, ed è questa anche l'opinione degli Organi tecnici dell'Amministrazione, dagli Stati Maggiori alla Direzione Generale per il Personale Civile, la quale, in risposta a una specifica mail della Funzione Pubblica e dopo aver "effettuato una ricognizione delle esigenze funzionali e fermo restando quanto già previsto nel Piano Triennale del Fabbisogno", ha proposto con lettera prot. n. 65525 del 26.09.2019 "un piano straordinario assunzioni di personale civile della Difesa" per complessive n. 200 unità di area 3[^] (120 di funzionario tecnico e 80 di funzionario amministrativo) e n. 1.227 unità di area 2[^], di cui 200 di profilo amministrativo e 1.027 di profilo tecnico. A tal riguardo, la nostra Direzione Generale ha anche quantificato i costi complessivi dell'operazione,

pari a circa 49,7 mln di €, segnalando in proposito l'intera disponibilità del budget 2018 per un totale di oltre 33,3 mln. di €.

Noi auspichiamo che, al pari di quanto avvenuto per il Ministero della Giustizia e per altri Ministeri, la prossima legge di bilancio dia il via libera, trovando le necessarie coperture, al predetto piano straordinario di assunzioni civili per il Ministero della Difesa.

C) Proroga norma assunzioni COM

Pensiamo sia inoltre utile ed opportuno che la riserva destinata agli "arsenali e stabilimenti Militari" del 60% delle assunzioni di personale tecnico, di cui al comma 1 dell'art. 2259-bis del COM prorogata dal successivo comma 1-bis a tutto il 2019, venga ulteriormente prorogata almeno per il prossimo biennio 2020-2021.

D) Piano straordinario di formazione e "Centri di Formazione"

Una volta varato il piano straordinario di assunzioni con destinazione prevalente a favore degli Stabilimenti industriali, una delle scelte strategiche da operare, a seguire, è quella relativa alla programmazione di un piano straordinario di formazione puntato sulle professionalità di carattere tecnico del personale civile e connesso alle attività "core" delle strutture interessate.

Tale piano di formazione dovrebbe essere definito con le aziende che operano all'interno dei relativi settori e che forniscono alla Difesa mezzi e materiali su cui operano gli stessi Arsenali e Poli. L'utilizzo delle strutture ex "Scuole Allievi Operai", che tuttora insistono presso i predetti Enti, non può che rendere meno oneroso il costo di programmazione delle attività di formazione del personale, che dovranno diventare stabili e continuative, anche in ragione di possibili sinergie con le strutture istituzionali territoriali per il possibile utilizzo di specifici fondi europei a tale scopo destinati.

A tal riguarda, si segnala anche la necessità di ridare vita all'emendamento predisposto dal Gabinetto del Ministro nel corso dell'anno 2017, ma mai approdato sinora a norma legislativa, che prevede l'istituzione, all'interno degli Enti industriali, di "Centri di formazione" con il compito di svolgere corsi di aggiornamento e specializzazione per il personale militare e civile del Ministero della Difesa in possesso di profili del settore tecnico/scientifico/informatico dell'area funzionale 2[^], avvalendosi prioritariamente del personale civile e militare in servizio. Il tutto al fine di salvaguardare le competenze specifiche delle professionalità tecniche civili del Ministero della Difesa impiegato negli Arsenali Militari, nei Poli di Mantenimento e negli Enti militari a carattere industriale dipendenti dalle Forze armate e nelle Unità Produttive di Agenzia Industrie Difesa, nonché per favorire l'efficientamento complessivo delle strutture.

Altre opzioni possibili: l'attivazione di corsi di formazione per profili specifici presso gli Enti industriali interessati con successivo esame per l'assunzione; la definizione di accordi Regioni-MIUR- Ministero Difesa per progetti di formazione con l'istituto della "Alternanza Scuola - Lavoro", direttamente presso gli Enti che presentano una carenza in organico con rilascio finale di attestato di partecipazione e specializzazione, utili anche per assunzioni presso aziende private.

E) Re-internalizzazione delle attività e mission degli Stabilimenti

L'obiettivo generale, oltre a quello di aumentare il livello qualitativo e quantitativo delle attività svolte dal personale della Difesa, deve anche tendere ad una reale re-internalizzazione delle attività di medio e alto profilo tecnologico, attività che dovranno essere individuate in ragione dei piani di manutenzione programmata dei mezzi navali e terrestri in uso alle FF.AA. e che svolgono i relativi piani di manutenzione presso le strutture della Difesa.

Va ricordato, a tal proposito, che già oggi le attività di supporto e manutenzione sono affidate per la gran parte a ditte esterne con costi maggiori rispetto a quanto sarebbe possibile gestire tali attività in house, come hanno rilevato anche i due Comandanti Logistici auditi.

La scelta di esternalizzare il lavoro e i lavoratori che operano presso gli Arsenali e i Poli, che in passato è stata adombrata in vari momenti e per ultimo anche nel *Libro Bianco* del 2015, non può che essere respinta al mittente, anche al fine di salvaguardare il ruolo pubblico degli stabilimenti e dei lavoratori nell'esercizio di una attività istituzionale. E, a tal proposito, anche l'Amm Serra ha evidenziato opinioni non difformi dalla nostra affermando: "...Sarebbe auspicabile mantenere l'attuale modello produttivo...".

I Decreti di Struttura degli Arsenali del 2014 e quelli dei Poli di Mantenimento del 2015 assegnano agli Stabilimenti le diverse mission: riprogettare il futuro degli Stabilimenti industriali della Difesa, anche in modo diversificato e a carattere più specialistico, può voler dire realisticamente riprogettare anche il futuro di quei territori ed il destino di donne ed uomini assicurando ad essi e alle loro famiglie prospettive future migliori.

F) Risorse per l'efficientamento degli Enti industriali della Difesa.

Come hanno evidenziato i due Comandanti Logistici in sede di audizione, alcune criticità oggi presenti negli Stabilimenti industriali sono anche il risultato, maturato attraverso gli anni, di mancati o ridotti investimenti in nuovi impianti e in ammodernamenti dell'esistente e cospicuo patrimonio infrastrutturale.

A tal riguardo, il nostro auspicio è che la prossima legge di bilancio autorizzi un piano pluriennale di investimenti specificatamente destinati all'area industriale della Difesa.

E' di tutti evidenza che l'onere finanziario sostenuto avrebbe non solo importanti riflessi sul piano dell'efficientamento complessivo degli Stabilimenti, ma a medio-lungo termine, in abbinata alle altre azioni proposte, potrebbe produrre evidenti effetti benefici in termini di minori costi complessivi sui bilanci delle stesse FF.AA. (riduzione delle spese; aumento della produttività; realizzazione di utili, etc.), potendo fra l'altro proiettare le maggiori capacità d'intervento nel frattempo acquisite anche verso il mercato esterno.

G) Impiego e "civiltà"

Negli Enti dell'area industriale, ma ancor più significativamente in quelli dell'area operativa, a seguito degli ultimi processi di riordino dello strumento militare, si è assistito ad una crescente implementazione degli impieghi e allo svolgimento di funzioni a carattere medio alto da parte di personale militare a discapito di quello civile.

Noi pensiamo che occorra invece imboccare con decisione la strada della civiltà del nostro Ministero. "Civiltà" significa dare ruolo, funzioni e prospettive alla componente civile, restituendola ai compiti propri, senza più assistere ai tanti sconfinamenti di campo che si sono registrati in tutti questi anni con migliaia di militari che hanno "occupato" posti civili. "Civiltà" significa anche risparmiare risorse, posto che, per unità di prodotto lavorato (amministrativo; tecnico; contabile; etc.) , i costi di forza lavoro civile sono decisamente inferiori a quelli di forza lavoro militare nella proporzione quasi di 1 a 10.

A tal proposito, noi riteniamo inoltre che, a due anni esatti dalla sua emanazione, debba essere rivisitata e in alcune parti addirittura ripensata, la Direttiva SMD-CIV-002 recante "Criteri d'impiego del Personale Civile" emanata a giugno 2017 a firma congiunta del Capo di SMD e del SGD/DNA al solo scopo di ottimizzare l'impiego civile.

Una riflessione a parte meritano poi, a nostro avviso, le diverse problematiche e criticità afferenti al transito del personale ex militare inidoneo per motivi sanitari nei ruoli civili

del personale non dirigente, rispetto al quale chiediamo da tempo ad Amministrazione Difesa di poter fare un punto di situazione e di approfondire le diverse questioni in campo (formazione; attribuzione professionalità; impiego; etc.) al fine di ottimizzare il processo di integrazione e di rendere pienamente spendibili questi lavoratori all'interno della nostra Amministrazione.



H) Gap retributivo

Esiste da anni un forte *gap* retributivo tra il personale civile della Difesa e quello del personale di altre PP.AA. Il problema, di rilievo assolutamente generale, ha però importanti ricadute negli Enti industriali, in particolare per le professionalità tecniche, atteso che l'impiego in Difesa non appare molto allettante sotto il profilo economico, con le ovvie ricadute negative in termini di mantenimento nel tempo di quelle professionalità. Il problema è stato posto da tempo dalle OO.SS. all'attenzione del Vertice politico della Difesa, anche alla luce delle risultanze del "Gruppo di Lavoro" nominato con DM 16.06.2015, che ne ha certificato l'esistenza e individuato alcune possibili soluzioni. Tra queste, quella della creazione di un *fondo integrativo speciale* per il personale civile della Difesa, da noi fortemente sostenuto, e che anche A.D. ha ritenuto perseguibile. Un primo risultato, importantissimo, si è avuto tramite la legge di bilancio 2018 (*legge 27.12.2017, n. 205*), che ha autorizzato (comma 590) la spesa di 21 mln € per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, da destinarsi però all'incentivazione della produttività. Noi pensiamo che si debba proseguire su questa strada, destinando annualmente ulteriori risorse provenienti dal Bilancio della Difesa. E, allo scopo di rendere praticabile e perseguibile la riconfigurazione del fondo come "integrativo speciale", sia utile affermare per via legislativa la "peculiarità dei compiti" affidati al personale civile della Difesa, esattamente come è avvenuto per il riconoscimento della "specificità" del personale del comparto sicurezza e difesa attraverso l'art. 19 della legge 183/2010.

I) Relazioni sindacali

Come hanno anche evidenziato alcune recenti riunioni con Organi Centrali di Amministrazione Difesa, all'interno di alcuni Enti industriali c'è un problema di mancato coinvolgimento delle Rappresentanze sindacali (OO.SS. territoriali ed RSU) in ordine a provvedimenti di modifica degli assetti interni, di impiego del personale e di attribuzioni di incarichi e posizioni, con particolare riferimento al personale di area 3[^] (funzionari) e anche a quello apicale di area 2[^] (assistenti). Noi pensiamo che un maggior coinvolgimento delle Rappresentanze Sindacali, ancorchè nel pieno rispetto delle norme legislative e contrattuali esistenti, sia una condizione importante e necessaria per affrontare al meglio le attuali criticità, e per non disperdere in pericolosi e inutili contenziosi interni, delle positive energie che molto più proficuamente potrebbero essere orientate verso obiettivi condivisi di più alto livello.

p. LA DELEGAZIONE FLP DIFESA

Roma 23 luglio 2019



FLP DIFESA – Coordinamento Nazionale

via Aniene, 14 - 00198 R O M A

Tel 06. 06.42010899 - Fax 06.23328792

e-mail: nazionale@flpdifesa.it web: www.flpdifesa.org





FLP DIFESA

Coordinamento Nazionale

www.flpdifesa.org



**INCONTRO CON IL CAPO DI SMM
Roma, Palazzo Marina, 06.08.2019**

NOTA FLP DIFESA

**RELATIVA ALLE PROBLEMATICHE GENERALI DEL PERSONALE CIVILE
E A QUELLE PIU' SPECIFICHE LEGATE ALL'IMPIEGO NELLA M.M.**



FLP DIFESA – Coordinamento Nazionale

Via Aniene, 14 00198 R O M A

Tel 06. 06.41010899 - Fax 06.23328792

e-mail-: nazionale@flpdifesa.it



Premessa

Desideriamo innanzitutto ringraziare il Capo di SMM per la grande disponibilità manifestata, con la Sua nota a noi diretta del 16 u.s., alla richiesta da noi formulata in data 8 u.s. - e dunque all'indomani dell'audizione in Commissione Difesa del Senato del Comandante Logistico della F.A. e a fronte delle considerazioni svolte in quella sede e delle riflessioni che quell'intervento ha indiscutibilmente generato nelle fila del personale civile interessato - con la quale abbiamo chiesto di poter incontrare l'Amm. E. Serra per approfondire le attuali problematiche afferenti agli Enti industriali di M.M., incontro che poi si è tenuto in data 25 luglio 2019 e che è stato per noi estremamente interessante.

Ciò doverosamente premesso, entriamo ora nel merito delle questioni.

I lavoratori civili del Ministero della Difesa sono oggi in numero di circa 25.000 unità, inquadrati nei ruoli del personale civile delle aree funzionali e, per unanime riconoscimento, offrono quotidianamente un contributo di altissimo profilo, frutto delle straordinarie capacità professionali, di esperienze lavorative assolutamente uniche nel panorama di tutto il settore pubblico (in area industriale, in particolare) e di dedizione vera alla causa.

Ebbene, non può essere sottaciuto che, pur a fronte di questi unanimi e ripetuti riconoscimenti in una condizione di lavoro peraltro del tutto particolare, i lavoratori civili della Difesa non abbiano raccolto in tutti questi anni frutti di pari entità, e questo sia sul piano dell'impiego che su quello del ritorno economico.

Sul piano dell'impiego, viviamo quotidianamente, e nella maggior parte dei casi, una condizione di "sottoimpiego" in ragione della compresenza di personale militare, assunto per ben altre finalità, ma che invece vediamo spesso impegnato in attività "civili", amministrative e tecniche, e con un aggravio di spesa anche elevato per A.D., per unità di prodotto, in ragione delle differenze retributive tra militari e civili.

Sul piano strettamente economico, è del tutto evidente come non ci sia proprio partita tra le due componenti della Difesa, atteso che, anche a parità di situazioni d'impiego, il *quantum* economico percepito risulta significativamente diverso, e a tutto vantaggio ovviamente dei lavoratori militari. E, come si può ben immaginare, non è facilmente digeribile il fatto che, anche a fronte di analoghe prestazioni di lavoro rese, il ritorno in termini di corrispettivo economico sia così diverso e penalizzante per la componente civile.

Ma, ed è questo un altro elemento importante di riflessione, il differenziale economico negativo a carico dei lavoratori civili della Difesa lo si registra, sempre a parità di condizioni di impiego, anche nel raffronto con il personale di altre Amministrazioni centrali (e comunque non riferibile al comparto sicurezza e difesa), come hanno ampiamente dimostrato i risultati conclusivi degli approfondimenti operati dal "Gruppo di lavoro" insediato con DM 16.06.2015 e presieduto dall'allora Sottosegretario delegato, on. Domenico Rossi.

La fotografia che conclusivamente ne emerge è quella di una categoria trattata da sempre come una sorta di "figlio di un dio minore", condizione questa che porta con sé frustrazione, demotivazione e rabbia. Sensazioni, queste, assolutamente trasversali e diffuse ampiamente all'interno della nostra categoria, che non dovrebbero essere rimosse e messe ai margini, come troppo spesso è accaduto in passato, con il risultato di perpetuare negli anni i problemi irrisolti (un esempio: gli oltre 1.700 lavoratori di area 1[^]).

Se questo è, sul fronte del lavoro civile, il quadro di criticità complessive che ci viene dal passato, ci si deve interrogare sul "come fare" e sul "che fare" oggi nelle condizioni date.

Sul "come fare", noi pensiamo che diventa importante fissare il modo con cui si procede e i tempi che ci si danno.



FLP DIFESA – Coordinamento Nazionale

via Aniene, 14 - 00198 R O M A

Tel 06. 06.42010899 - Fax 06.23328792

e-mail: nazionale@flpdifesa.it web: www.flpdifesa.org



La nostra proposta è quella di confronti tecnici periodici, a tema, con frequenza almeno semestrale, con il 1° Reparto dello SMM per approfondire le diverse problematiche in essere e ricercare soluzioni praticabili e sostenibili, da ricondurre poi, se del caso, alle superiori valutazioni del Capo della Forza Armata.

Confronti tecnici periodici tra il 1° Reparto e le OO.SS. nazionali e, aggiungiamo, a tavoli uniti, che rappresentano l'essenza vera del confronto tra le Parti, e non a tavoli separati che ne costituiscono invece la sua negazione, che anche lo SMM ha concesso sinora sulla base di una circolare ARAN del 2002, dunque ad anni luce da oggi, che si porta dietro vincoli incredibili (per esempio, chi presiede la riunione è costretto a ripetere su quattro tavoli diversi la stessa relazione...) ed evidenti diseconomie organizzative e anche disfunzioni economiche.

E' un modello, quello dei confronti tra le Parti a tavoli uniti, che in passato ha dato buoni risultati, pensiamo per esempio a quelli avvenuti in materia di riordino degli Enti di F.A. dipendenti dai Comandi Logistici in attuazione dell'art. 2259-sexies del COM. alla vigilia del varo dei Decreti di struttura di cui ai DD.MM. 31.12.2015, e pertanto auspichiamo una decisa inversione di rotta che dia in questa direzione un segnale di forte discontinuità.

E, sempre con riferimento alle relazioni sindacali, segnaliamo all'attenzione della F.A., il problema legato alla disapplicazione dell'art. 3, titolo 1, del CCNI 06.07.2000, che ha azzerato i permessi di servizio per la partecipazione alle riunioni sindacali, contraendo fortemente e limitando, di fatto, il ruolo di rappresentanza delle OOSS. Il problema dura oramai da tre anni, tocca le relazioni sindacali locali in tutte le aree della nostra Amministrazione e dunque anche in Marina, e occorrerebbe ricercare utili soluzioni al riguardo. Ci sembra doveroso segnalarlo comunque all'attenzione della F.A., perché contribuisca alla ricerca delle possibili soluzioni.

Per quanto attiene, invece, al "che fare", la scrivente O.S. offre una elencazione, non certamente esaustiva, delle problematiche in essere a carattere generale in ambito Difesa, e quindi d'interesse di tutte le FF.AA. e delle diverse aree che impiegano personale civile, ma in alcuni casi con implicazioni e riflessi interni alla stessa M.M. che signaleremo a conclusione del relativo paragrafo, al solo scopo di offrire alla F.A. un quadro di riferimento più preciso.

1. Fondo integrativo speciale

Allo scopo di assicurare uno scatto verso l'alto, visto le attualmente magre retribuzioni del personale civile della Difesa, e di ridurre la forbice nel raffronto con le altre Amministrazioni Centrali, nel precedente anno 2017, anche sulla scorta degli approdi del "Gruppo di Lavoro" ex DM 16.06.2015, si è lavorato sul tavolo politico per la istituzione di un *fondo integrativo speciale*, alimentato con risorse interne alla Difesa, pensionabile e implementabile annualmente, sul tipo di quello in essere nel Ministero della Salute. Alla fine di questo percorso, le risorse sono arrivate con la legge di bilancio 2018 (*legge 27.12.2017, n. 205, comma 590*), e più precisamente 21 mln di € per il triennio 2018-2020) ma, a causa della forte ostilità del MEF, con destinazione "*alla produttività*" (Fondo Risorse Decentrate).

Noi pensiamo che si debba proseguire sulla strada prescelta, destinando annualmente ulteriori risorse provenienti dal Bilancio della Difesa sin a partire dal 2020. E pensiamo che ci si debba anche porre l'obiettivo di superare le riserve e le obiezioni del MEF rispetto alla costituzione del *fondo integrativo speciale*, e per far questo abbiamo segnalato alla Ministra l'utilità di una iniziativa di carattere legislativo finalizzata ad ottenere una norma che affermi la "*peculiarità dei compiti*" affidati al personale civile della Difesa, esattamente come è avvenuto per il riconoscimento della "*specificità*" del personale del comparto sicurezza e difesa tramite l'art. 19 Legge 183/2010.

2. Organici del personale civile.

Al pari delle altre FF.AA., la Marina sta provvedendo, o ha già provveduto, ad allineare le proprie dotazioni organiche civili a quelle del D.M. datato 29.06.2015. Questa operazione è



FLP DIFESA – Coordinamento Nazionale

via Aniene, 14 - 00198 R O M A

Tel 06. 06.42010899 - Fax 06.23328792

e-mail: nazionale@flpdifesa.it web: www.flpdifesa.org



avvenuta, o sta avvenendo, di fatto, al netto di ogni confronto con le OO.SS., sia sul piano locale che su quello nazionale, e allo stato non sono note alle Parti sociali le dotazioni dei singoli Enti della F.A., le posizioni assegnate al personale civile e gli incarichi attribuiti.

Nella considerazione che la materia ha importantissimi riflessi su diversi fronti, primo fra tutti quello della mobilità interna come hanno evidenziato i problemi insorti, e sicuramente non risolti, a proposito del bando di mobilità interna del 23.01.2019, chiediamo che la F.A. informi e si confronti con le Rappresentanze sindacali, dietro loro eventuale richiesta, sugli attuali organici di Ente e sull'attribuzione degli incarichi destinati ai lavoratori civili.

3. Impiego personale civile: il problema dello storico "sottoimpiego" del personale civile della Difesa si trascina da tempo. Ad esso, si era cercato di dare risposta con il *protocollo d'intesa datato 2.05.2016* sottoscritto dalla Ministra Pinotti e dalle OO.SS., il quale fissava alcuni principi e tracciava un percorso che si sarebbe dovuto concludere con una specifica "direttiva" a firma del Capo di SMD e del Segretario Generale e che avrebbe dovuto fissare i diversi e precisi ambiti dell'impiego civile.

La *Direttiva* di cui trattasi, emanata a giugno 2017, contiene alcuni elementi di novità per le aree T/A e T/I, ma, per quanto attiene al grosso dell'impiego nel M.D. (l'area T/O), lascia tutto assolutamente invariato, affermando la preminenza del personale militare e la discrezionalità negli impieghi e nell'attribuzione degli incarichi da parte del Dirigente militare. A nostro avviso, quella *Direttiva* andrebbe interamente ripensata per quanto attiene all'impiego civile in area T/O, in particolare di area 3[^], e dunque riscritta.

A tal proposito, noi pensiamo che sia quanto mai utile ed opportuno rilevare gli effetti e gli eventuali elementi di novità prodotti da quella *Direttiva* in ambito F.A, anche con riferimento al personale ex militare transitato, e a conclusione di questa rilevazione informarne le OO.SS. nazionali e poi procedere utilmente a un confronto con il 1° Reparto.

4. Tabella di corrispondenza tra ruoli militari e inquadramenti civili.

Nel novembre 2013, era stata concordata con l'allora Sottosegretaria Pinotti, una tabella di corrispondenza che, molto sinteticamente, riconduceva all'area funzionale 2[^] tutto il personale militare sottufficiale e all'area 3[^] gli Ufficiali. Quella tabella avrebbe dovuto essere recepita in un DPCM che però, nonostante le ripetute assicurazioni venute nel tempo dal precedente Vertice politico, non ha mai visto la luce.

Nel frattempo, è intervenuto il riordino di ruoli e carriere del personale militare delle FF.AA. (D. Lgs. 29.05.2017, n. 94) che ha compromesso ulteriormente la situazione e obbligato il D.G. di PERSOCIV alla modifica della tabella D.I. 18.02.2018, ma senza neanche un minimo di informazione alle OO.SS.

A nostro avviso, questa partita va ripresa subito al fine di approfondirne i termini e ricercarne le soluzioni possibili, ma naturalmente a un livello più alto rispetto a quello di F.A.. La segnaliamo comunque lo stesso all'attenzione della F.A. in quanto, sotto il profilo numerico, appare di gran lunga la più interessata al transito del personale ex militare inidoneo, affinché solleciti nelle sedi opportune una discussione e un confronto sul tema.

5. Personale militare transitato ex DI 18.04.2002.

Atteso che nel piano per il triennio 2018-2020 elaborato da PERSOCIV e di cui al DM 10.08.2018, il fabbisogno di personale è stato calcolato al netto del personale ex militare transitato nei ruoli civili in tutti questi anni (oltre 4200 unità), si rende a nostro avviso necessario e non più rinviabile un dettagliato punto di situazione in ordine alla precisa quantificazione, alle prospettive legate all'attuale collocazione in soprannumero anche in funzione delle riduzioni ex D.lgs. 8/2014, e, infine, all'esame delle non poche criticità emerse in questi anni (criteri disomogenei tra le diverse FF.AA ai fini della rilevazione della condizione di inidoneità all'impiego militare; criteri attribuzione profili professionali;



FLP DIFESA – Coordinamento Nazionale

via Aniene, 14 - 00198 R O M A

Tel 06. 06.42010899 - Fax 06.23328792

e-mail: nazionale@flpdifesa.it web: www.flpdifesa.org



mancata formazione al momento del transito; assegnazione prima sede; incarichi e impieghi; ricollocazioni volontarie in altre Amministrazioni; etc. etc.).

Atteso che la Marina è la F.A. di appartenenza della maggior parte del personale transitato e quella che di gran lunga ne impiega il maggior numero, noi pensiamo sia utile procedere a un punto di situazione interno alla F.A. e ad un confronto limitato al suo ambito, a premessa di quello di più alto livello che abbiamo già richiesto alla Ministra della Difesa.

6. Progressioni verticali e problema area 1[^]:

Il recente DPCM 20.06.2019 ha autorizzato n. 100 progressioni interne tra le aree funzionali, di cui n. 50 da area 2[^] a 3[^] e n. 50 da 1[^] a 2[^] area.

Quest'ultima previsione ci è sembrata addirittura offensiva, se solo si considera la situazione in cui versano circa 1.700 dipendenti di area 1[^], fermi da anni e anni nelle antiche posizioni di inquadramento. Questi nostri colleghi sono stati esclusi sinora da ogni progressione professionale (corsi concorsi e riqualificazioni); sono da anni impediti financo nelle progressioni economiche cui non possono partecipare in assenza di una fascia retributiva superiore nell'area di attuale inquadramento; risultano quasi tutti impiegati in mansioni superiori, e dentro la prigione determinata da un ordinamento professionale che mantiene in vita tuttora l'area 1[^] e che il recente CCNL, inizialmente non sottoscritto dalla nostra O.S. anche per questo motivo, non ha modificato in nulla.

E allora, in attesa di un riordino professionale di là da venire che potrà consentire la soluzione definitiva attraverso la cancellazione della 1[^] area e il transito di tutti gli *ausiliari* in area 2[^], l'unica leva disponibile sarebbe l'attivazione di procedure speciali attraverso specifiche deroghe, per le progressioni verticali nell'area superiore, e ovviamente in misura percentuale molto più robusta di quella attualmente prevista (20%).

7. Formazione.

La FLP DIFESA ha sempre manifestato, nei confronti della formazione, una particolare sensibilità e attenzione, che abbiamo esplicitato - unica O.S. a farlo - anche all'interno della piattaforma con la quale ci siamo presentati agli elettori nell'ultima tornata elettorale RSU.

A nostro giudizio, per fare della formazione il motore vero e la leva strategica per l'elevazione professionale, occorrono più risorse, un ridisegno generale delle attività e inoltre piani annuali definiti attraverso il confronto con le OO.SS., che in tutti questi anni è purtroppo mancato e che, a nostro avviso, sarebbe quanto mai utile riprendere.

Non appena saremo a conoscenza dei progetti e degli intendimenti al riguardo della F.A., presenteremo all'attenzione del sig. Capo di SMM le nostre osservazioni e proposte al riguardo.

8. Smart-Working.

Lo "smart-working", come noto, rappresenta uno strumento innovativo nell'organizzazione del lavoro delle PP.AA., con vantaggi per il lavoratore (orario autodeterminato; maggiore equilibrio tra vita e lavoro; etc.) ma anche per lo stesso datore di lavoro (maggiore produttività; minori costi; etc.).

La Difesa ha avviato un progetto pilota che riguarda 83 unità, di cui 43 tra SGD e PERSOCIV, e le restanti 40 tra SMD e vari Enti di Vertice delle FF.AA. Trattasi di numeri palesemente molto bassi, e peraltro tutti collocati all'interno di una sperimentazione comunque limitata solo alle strutture centrali di vertice, e dunque con l'esclusione di tutti gli altri Enti/territori, di fatto messi ai margini.

Allo stato, non è dato conoscere i risultati di questa sperimentazione in ambito Marina, che sarebbe comunque interessante acquisire. In ogni caso, segnaliamo all'attenzione della F.A. due questioni: la prima, quella di alzare quanto più possibile i numeri del personale fruitore; la seconda, quello di estenderne la fruizione anche negli Enti periferici della F.A.



FLP DIFESA – Coordinamento Nazionale

via Aniene, 14 - 00198 R O M A

Tel 06. 06.42010899 - Fax 06.23328792

e-mail: nazionale@flpdifesa.it web: www.flpdifesa.org



9. Flessibilità tra profili all'interno delle aree: nelle more delle modifiche nell'assetto ordinamento professionale che è di là da venire ed è comunque rinviato al prossimo CCNL, sarebbe utile approfondire la praticabilità di un percorso che dia rapida attuazione all'art. 16 del CCNL 2006-2009 (flessibilità tra profili in area 2^a, da addetto ad assistente).
10. Benefici pensionistici per servizio in polverifici e lavori insalubri: anche alla luce della circolare PERSOCIV n.49880 del 23.07.2018, si ritiene necessario operare con sollecitudine un punto di situazione in merito alle criticità a suo tempo evidenziate e alle iniziative annunciate alle Parti sociali nel corso della riunione con il Sottosegretario Rossi del 1.12.2016, di cui allo stato non sono ancora noti gli sviluppi.
M.M. è direttamente interessata al problema, in particolare per quanto attiene agli Enti dell'area industriale, e perciò sarebbe a nostro avviso quanto mai utile, e noi lo sollecitiamo, un intervento nelle opportuni Sedi per portare a soluzione finalmente l'annoso problema.
11. Relazioni sindacali
La situazione allo stato attuale non appare soddisfacente, in quanto registriamo in diverse realtà lo scarso coinvolgimento delle Rappresentanze sindacali su questioni direttamente afferenti all'impiego del personale civile e anche l'aprirsi di fronti conflittuali in alcune sedi. Noi pensiamo che un maggior coinvolgimento delle Rappresentanze Sindacali, ancorchè nel pieno rispetto delle norme legislative e contrattuali esistenti, sia una condizione importante e necessaria per affrontare al meglio le attuali criticità, e per non disperdere in pericolosi e inutili contenziosi interni, delle positive energie che molto più proficuamente potrebbero essere orientate verso obiettivi condivisi di più alto livello.
Sarebbe molto utile, a tal proposito, che il Capo di SMM, analogamente a quanto già avvenuto in altre FF.AA., fornisse alcune raccomandazioni e desse indicazioni di cornice ai propri Dirigenti periferici al sol fine di contribuire all'ottimizzazione delle relazioni sindacali ed per ridurre al minimo i contenziosi nel superiore interesse dell'Istituzione.
Sarebbe poi altrettanto utile che, periodicamente o con cadenza almeno semestrale, il Capo di SMM incontrasse le OO.SS. nazionali per operare con loro un punto di situazione generale.
12. Problematiche Enti industriali della Marina
Sul punto, le OO.SS. della Difesa sono state opportunamente coinvolte nel ciclo di audizioni avviate dalla Commissione Difesa del Senato in merito "lo stato e le funzioni degli Enti dell'area industriale della difesa" (affare n. 257), e in data 23 u.s. sono state sentite.
Per l'occasione, FLP DIFESA ha predisposto, illustrato nel suo intervento in audizione e alla fine consegnato alla Presidente sen. Tesei, il documento che abbiamo consegnato in copia al Comandante Logistico della Marina e che reca la nostra analisi sulle problematiche attuali degli Enti industriali e segnatamente di quelli della F.A., e offre alcune proposte di carattere operativo volte a risolverne le attuali e pesanti sofferenze e criticità.
Per quanto attiene al riordino in itinere degli Arsenali di Taranto e La Spezia con la prevista rimodulazione dei Decreti di struttura i cui schemi licenziati dalla F.A. sono oggi alla firma della Ministra, chiediamo che vengano ripresi e ultimati i confronti locali dopo l'emanazione dei DD.MM.. Chiediamo inoltre che lo stesso percorso venga posto in essere anche con riferimento agli altri Enti industriali relativamente alla parte a valle dei Reparti, su cui lo SMM si era a suo tempo impegnato, e che non ci risultano portati a compimento, e che oggi, alla luce delle problematiche emerse nel corso delle audizioni, appare quanto mai utile e opportuno riprendere anche con riferimento alle prospettive future degli Stabilimenti.
Riteniamo infine utile un punto di situazione con il 1° Reparto in merito ai riordini del settore amministrativo e di quello infrastrutturale della F.A.

Roma 6 agosto 2019

p. LA DELEGAZIONE FLP DIFESA



FLP DIFESA – Coordinamento Nazionale

via Aniene, 14 - 00198 R O M A

Tel 06. 06.42010899 - Fax 06.23328792

e-mail: nazionale@flpdifesa.it web: www.flpdifesa.org

